SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 5
Telefoni:
dal N. 43-562 al N. 43-568

Mercoledì-Giovedì
6-7 Gennaio 1937
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 1 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opacificanza, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 46-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri festivi: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un regime anarchico-comunista su parte della Spagna è ipotesi che deve essere esclusa

Moniti di giornali francesi al Governo Blum mentre si cerca un accordo generale sulla situazione

Intanto armi e volontari varcano i Pirenei

Parigi, mercoledì sera.

Il reclutamento dei volontari da inviare in Spagna, in Francia continua con un ritmo accelerato.

L'« Ere de Paris » segnala stamani che duemila volontari sono partiti nella sola giornata di domenica scorsa da Perpignano, senza parlare di quelli che affluiscono dai porti e da tutti i passi della regione dei Pirenei.

Lo stesso giornale si dice informato che, attraverso Cerbera, sono entrati in Catalogna, il 29 dicembre scorso, trenta cannoni contro-aerei russi, con le loro piattaforme, e che parecchi cannoni dello stesso tipo sono stati imbarcati il 31 dicembre a S. Jean de Luz per essere trasportati a Bilbao.

Circa la risposta del Portogallo consegnata al Quai d'Orsay come al Foreign Office, e della quale non è ancora noto il testo, ci viene detto che è particolareggiata e non è completamente negativa.

L'*ultimatum* tedesco

Taluni giornali francesi cominciano a comprendere che le Grandi Potenze, responsabili dell'ordine e della pace europea, si trovano dinanzi ad un problema fondamentale più importante della stessa contingenza spagnola: quello della difesa della civiltà contro la barbarie bolscevica.

A proposito della notifica fatta dall'ammiraglio [illegible] le forze navali tedesche nelle acque spagnole al governo di Valencia circa le rappresaglie che verrebbero esercitate nel caso in cui quanto ultimo si rifiutasse di restituire le merci sequestrate sul «Palos», organi ufficiosi come il «Petit Parisien» osservano che l'eventuale confisca definitiva delle due navi rosse « non è una procedura molto pericolosa » e può significare invece l'intenzione del Reich di porre fine all'incidente salvaguardando il proprio prestigio e evitando nuove complicazioni.

Più grave è invece l'ultima frase del telegramma dell'ammiraglio, nella quale si annunciano misure più severe nel caso di recidiva.

Ci si rallegra intanto a Parigi della pubblica dichiarazione di Eden, il quale si è espresso dimostrando la propria soddisfazione per il compiacimento manifestato da Delbos per il gesto del « gentlemen's agreement ».

Necessità di calma

Il « Petit Parisien » scrive che questa dichiarazione « ha ristabilito la verità ed ha dato un colpo a coloro che cercano di erigere una cortina fra l'altra le opinioni pubbliche francese e inglese ».

Constatando che l'accordo anglo-italiano viene favorevolmente accolto tanto a Berlino quanto a Parigi, l'« Excelsior » si domanda perchè Inghilterra, Italia, Francia e Germania, essendo d'accordo sul punto essenziale del rispetto della sovranità nazionale e della integrità territoriale della Spagna, non potrebbero finalmente intendersi sui modi pratici di risolvere il problema di non intervento ed evitare che l'Europa prenda fuoco a causa della Spagna.

« La calma ed il sangue freddo — aggiunge il giornale — appaiono virtù necessarie ai dirigenti delle grandi potenze occidentali responsabili della salvaguardia della pace ».

Pure favorevolmente è commentata la dichiarazione di Eden dal « Matin », il quale conclude che la Francia seguirà certamente l'esempio dell'Inghilterra regolando i rapporti con Roma.

Il *Figaro* fa rilevare opportunamente che per risolvere il problema spagnuolo occorre mettersi in una posizione di onestà internazionale e non confondere l'azione tendente a creare in Spagna un regime di ordine con quella che vorrebbe insediare un regime di anarchia.

« Tutto quello che si verifica in Spagna — scrive D'Ormesson — si riassume in una questione superiore d'ordine. E' da esso che è nato il dramma spagnuolo e forse la soluzione sana a cui tutti devono tendere. Pertanto non si tratta più del problema spagnuolo semplicemente, poichè davanti alla eccitazione rivoluzionaria e ai suoi pericoli tutti i paesi devono avere un principio difensivo comune.

« L'instaurazione di un regime anarchico comunista in questa o in quella parte della Spagna, è in ogni caso, una ipotesi che deve essere esclusa. Le potenze mediterranee e occidentali non possono tollerarla e non la tollereranno e la Francia non la deve tollerare più di qualsiasi altra Potenza ».

Lo scrittore del « Figaro » è convinto che le sfere dirigenti britanniche la pensano come lui per cui domanda al Governo di Francia di fare suo il suddetto modo di vedere.

Fare sul serio

L'« Oeuvre » conferma le supposizioni del collaboratore del «Figaro» e dice che « certi ambienti inglesi considerano che il « non intervento » della Francia ha un po' della fantasia per il momento e che converrebbe prima di impegnare l'Inghilterra essere ben sicuri dell'atteggiamento francese.

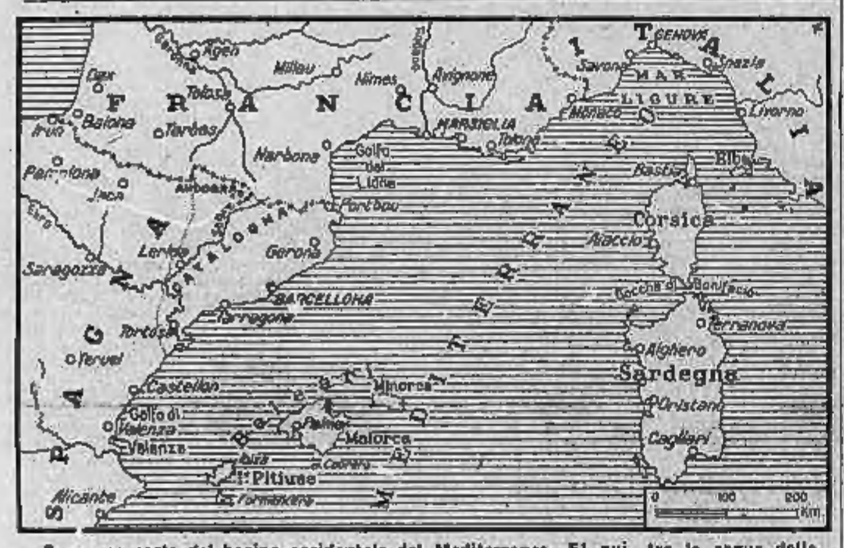
« Per esempio si intendeva ripetere ieri a Londra — dice il giornale — che, se in Francia [illegible] del popolo per la chiusura delle sue frontiere con la Spagna senza attendere che altri paesi facciano altrettanto, l'Inghilterra potrebbe in tal caso mettersi a discutere sulla possibilità di creare con la Francia un blocco generale delle frontiere e delle coste spagnuole.

Lo stesso giornale non nasconde però l'impressione che il Quai d'Orsay non sappia quale partito prendere. Vi si prendono in considerazione tutti gli aspetti della situazione senza decidersi però per una soluzione o per l'altra.

L'Ambasciatore a Berlino convocato al Quai d'Orsay

PARIGI, mercoledì sera.

L'Ambasciatore francese a Berlino è stato convocato d'urgenza a Parigi per essere sentito al Quai d'Orsay.



Ecco una carta del bacino occidentale del Mediterraneo. E' qui, tra le acque delle Baleari e le coste di Catalogna, che maturano eventi di eccezionale interesse non soltanto per la storia della Spagna. La costituzione di una repubblica sovietica di Catalogna è la mira estrema di Mosca, intenzionata a crearsi una nuova base di disordini e di sovversivismo nel mondo

Vapore spagnolo speronato e colato a picco da una nave inglese

GIJON, mercoledì sera.

Al largo di Ribadesella, provincia di Oviedo, è avvenuta una collisione fra il vapore spagnolo « José Maria » e il piroscafo britannico « Gouarmado ».

Il « José Maria » è affondato. Sembra che tutti i sette uomini dell'equipaggio siano periti.

L'«embargo» sulle armi verrebbe stabilito dall'America

Washington, mercoledì matt.

E' allo studio un progetto avente lo scopo di far approvare d'urgenza dal Congresso una mozione che metta l'embargo sulle esportazioni di munizioni a destinazione della Spagna.

Il senatore Pittman, presidente della Commissione senatoriale degli Affari Esteri, che ha elaborato il progetto, ha dichiarato che esso è sostenuto dal Governo. La mozione avrebbe un effetto retroattivo e si applicherebbe anche nel caso in cui una licenza di esportazione fosse già stata accordata dal Dipartimento di Stato.

Circola insistente la voce che si vorrebbe mettere l'embargo sulle armi non soltanto a destinazione della Spagna, ma anche a destinazione della Germania, considerando la Marina tedesca ed i rossi spagnoli in stato di guerra non dichiarata. La notizia non è però confermata nei circoli responsabili.

Valencia protesta alla S.d.N.

Ginevra, mercoledì sera.

Il Governo di Valencia ha inviato al Segretario della Società delle Nazioni una nota di protesta contro il sequestro di navi spagnole nelle acque territoriali e contro l'invio di sempre più numerosi contingenti di volontari a favore degli insorti.

La "Queen Elizabeth" partita per Gibilterra

La Valletta, mercoledì sera.

La corazzata *Queen Elizabeth*, nave ammiraglia di sir Alfred Dudley, comandante in capo della flotta britannica del Mediterraneo, è partita per Gibilterra, accompagnata dall'incrociatore *Galatea*.

L'aeroplano diplomatico fu abbattuto dai marxisti

Una nota del "Quai d'Orsay"

Parigi, mercoledì sera.

Circa lo scambio di note fatto tra il Governo francese e quello spagnolo sulla [illegible] dell'aeroplano dell'Ambasciata di Francia in Spagna avvenuta l'8 dicembre scorso, il Ministero degli Esteri ha fornito le seguenti dichiarazioni.

Per intromissione dell'Ambasciata di Spagna a Parigi e senza intesa preventiva con il Governo francese il governo spagnolo ha creduto dovere di immediatamente comunicare alla stampa parigina il testo della lettera indirizzata dall'incaricato d'affari di Francia a Valencia e dall'Ambasciata di Spagna trasmessa al Governo francese.

Questa lettera rispondeva alla lettera del 28 dicembre rimasta al governo spagnolo dall'incaricato dell'Ambasciata di Francia in Spagna.

La comunicazione fatta alla stampa parigina impone al Governo francese la precisa pubblicazione della sua Nota del 29 dicembre.

Questa dice che l'aeroplano dell'ambasciata era munito di contrassegno e numero regolamentari e portava l'iscrizione « Ambassade France ».

Verso le 12,30 del citato giorno 8 dicembre un apparecchio con le stesse regolarità governativa ha volato intorno all'aeroplano francese per un periodo di tempo sufficiente per assicurarsi della sua identità. Una serie di colpi a salve era frattanto diretta contro l'apparecchio francese.

La Nota chiede delle sanzioni contro l'autore o la riparazione per le vittime e per i danni.

I circoli autorizzati precisano che per il Governo francese la responsabilità del governo spagnolo si trova impegnata a causa del fatto che l'incidente si è prodotto sopra il suo territorio. D'altra parte l'aggressione ha avuto luogo ad un centinaio di chilometri da Madrid.

La partenza dell'apparecchio non poteva essere conosciuta dalle forze insorte a causa dell'irregolarità del viaggio.

L'apparecchio aveva già mutato una ventina di volta il suo itinerario in ogni senso e non si avvicinava in nessun punto a meno di 50 chilometri dal fronte.

Il Governo spagnolo dichiara nella sua risposta che l'apparecchio aggressore era un apparecchio nazionale, ora le testimonianze concordano per stabilire che l'aeroplano aggressore era del medesimo tipo di quelli aeroplani che stazionano nella base aerea governativa prossima al luogo dell'incidente, e perciò pare non si possa trattare di un velivolo nazionale.

Il Governo francese non ha ancora risposto alla nota spagnola.

Degrelle parla stasera alla radio

Roma, mercoledì sera.

Il signor Leon Degrelle, capo del movimento rexista in Belgio, trovandosi in Italia per un breve congedo, ha accettato l'invito rivoltogli dall'EIAR di tenere una breve conferenza alla radio di Torino.

Il signor Degrelle parlerà questa sera alle ore 20,40 e il suo discorso sarà trasmesso dalle stazioni di Torino, Trieste e dalla stazione a onde corte 2 RO di Prato Smeraldo.

Un atteggiamento oratorio di Degrelle

La Befana fascista a Roma

Roma, mercoledì sera.

Le varie manifestazioni che si sono svolte stamane nei Gruppi Rionali dell'Urbe e nei Fasci di Combattimento della provincia per l'offerta della Befana a 145 mila figli del popolo, riportano ormai nella nobile tradizione fascista di affettuosità verso l'infanzia.

A rendere più solenne e significativa la celebrazione della Befana fascista, stamane S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha distribuito i pacchi ai valori ai bimbi del popolo del Gruppo Ottorino Garibaldino. La cerimonia ha avuto luogo nella scuola Michele Bianchi. Più tardi Maria di Savoia si è recata al cinema Vittoria, dove ha consegnato la Befana ai bimbi poveri del quartiere del Testaccio.

Donna Rachele Mussolini, nei locali dell'Istituto Internazionale del cinema educativo a Villa Torlonia, ha offerto la Befana fascista preparata dal Gruppo Nomentano. La contessa Edda Ciano, nel planetario ha distribuito i pacchi ai figli dei dipendenti del Ministero degli Esteri.

Il Principe Torlonia Ministro di Stato

Roma, mercoledì sera.

Con provvedimento in corso, S. Maestà il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato il Principe Giovanni Torlonia, senatore del Regno.

Il Papa sul letto di dolore è sereno e consapevole

Rassegnato alla volontà divina, aderisce a celebrazioni religiose per il suo ottantennio perchè « gli facilitino la preparazione al gran passo » - Colloqui con le alte personalità vaticane sulle opere iniziate - Il compiacimento per l'accordo italo-britannico.

Roma, mercoledì sera.

Il Pontefice, contrariamente a quanto da qualcuno si è asserito, si rende perfettamente conto del suo stato di salute e non ha mancato nei giorni scorsi di accennarvi chiaramente, parlando col suo medico e coi suoi segretari.

Egli, all'approssimarsi del suo ottantesimo anno di età, a chi gli sottoponeva l'idea di celebrazioni dell'avvenimento con speciali cerimonie, rispose aderendo al progetto a condizione, però — disse — che si trattasse esclusivamente di manifestazioni di carattere religioso, perchè ciò facilitassero la preparazione al gran passo a che ormai sentivo avvicinarsi. Ai segretari che lo assistono ripete insistentemente che è perfettamente rassegnato alla volontà divina e che suo proposito è di tenersi pronto a ogni evento.

Questa la ragione per cui ha avuto nei giorni scorsi importanti colloqui col card. Pacelli e con alte personalità del mondo vaticano. La sua multiforme e instancabile attività ha necessariamente lasciato alcuni progetti incompiuti e altri appena iniziati. Una delle maggiori ansie del Papa è appunto quella di vederli condotti a termine.

La notte scorsa il Pontefice ha riposato, nonostante che, verso l'alba, i dolori agli arti si siano alquanto accentuati. La visita del medico, avvenuta alle ore 7,15, lo ha trovato in condizioni di spirito sollevate e di aspetto più sereno. I dolori sono andati diminuendo dopo le ore 9, tanto che il Papa ha potuto ricevere mons. Tardini, sostituto del card. Pacelli, che oggi è stato trattenuto in San Pietro per la cerimonia dell'Epifania, e, poi, l'assessore del S. Ufficio monsignor Ottaviani. Infine, ha trattenuto per circa un quarto d'ora a colloquio mons. Besson, vescovo di Ginevra.

A dare un'idea della prontezza di spirito di cui gode il Pontefice basti il fatto che ai suoi segretari egli ha chiesto se i bambini della Città del Vaticano avevano festeggiato l'Epifania. E, avendo appreso che ciascun piccolo aveva ricevuto il dono atteso, se ne compiacque, dicendo che la gioia dei bimbi è la più grande gioia del Padre comune.

Il Papa, in questi giorni, ha chiesto insistentemente notizie degli avvenimenti internazionali, compiacendosi vivamente per la conclusione dell'accordo italo-britannico.

Importanti scoperte archeologiche in Libia

Tripoli, merc. sera.

Come già comunicato giorni or sono, durante i lavori di sistemazione della zona dell'Arco di Marco Aurelio veniva alla luce la parte centrale del timpano con bassorilievi delle Divinità, Apollo e Minerva.

Ora, proseguendo nei lavori di scavo vennero trovati frammenti di cornicioni e di colonne, nonchè elementi della parte sinistra del Timpano con le figure di un Dioscuro presso il cavallo.

Tutto fa ritenere che la parte destra del Timpano porti l'altro Dioscuro. Si sono scoperti anche frammenti della trabeazione del Timpano stesso, portante un'iscrizione dedicatoria ad un proconsole di Asia che non il fratello Vilia ed altra persona non nominata avevano iniziato e promosso la costruzione di questo edificio di culto perchè, secondo il Sovraintendente prof. Caputo, qui si tratta degli avanzi di un vero monumento che nulla hanno da fare con l'arco di Marco Aurelio. Gli scavi continuano.

G. Z. O.

Ras Immirù partito per l'Italia

Scambio di saluti all'aerodromo di Addis Abeba - Altre sottomissioni nell'Ovest etiopico

Addis Abeba, merc. matt.

Ras Immirù ed il degiac Taie Gulcatle sono partiti in aeroplano per Massaua e Roma, dove arriveranno tra sette fra dodici giorni.

Come sapete, Ras Immirù, sconfitto ed inseguito dalla colonna Principalle, era stato catturato al ponte sul Gogeb dal colonnello Malta, al quale si arrendeva a discrezione con tutti i suoi armati. Il degiac Taie, discendente di Menelik, si era sottomesso alcuni giorni prima senza tentare il combattimento.

Condotti a Bonga, dove era in costruzione il campo di aviazione, i due capi sono stati imbarcati in aeroplano e sono giunti ad Addis Abeba nel pomeriggio di ieri l'altro. Ieri mattina al campo d'aviazione erano radunati tutti i capi etiopici ai quali, al momento della partenza di Immirù e di Taie, il Vicerè, Maresciallo Graziani, ha rivolto brevi parole. Il Vicerè è giunto al campo alle nove in punto; i capi, fra i quali erano Ras Auà, Ras Gabreat, il degiac Volde Emanuel e due vescovi copti, erano schierati per rendere onore al Vicerè, mentre Immirù e Taie attendevano nella palazzina del Comando dell'aviazione, dove erano stati ospitati.

Allo stesso momento dell'arrivo del Vicerè sono stati accompagnati presso l'aeroplano, attorno al quale erano i capi etiopici e numerosi ufficiali.

Il Vicerè parlò brevemente per dire alcune parole di verità e di sincerità.

Piccolo, nel cello tondo incorniciato dai capelli [illegible] e dalla breve barba, Ras Immirù ascoltava attentamente le parole del Vicerè, alle quali tutti vivacemente consentivano. « Voi, Ras Immirù — concluse il Vicerè — avete combattuto assai quando era inutile combattere. Ora voi partirete per l'Italia. Intanto salutate i vostri amici ».

A capo scoperto, insieme al degiac Taie, Immirù andava altero incontro alla schiera dei capi e li abbracciava tutti.

Al momento di partire egli esprimeva vivaci ringraziamenti al Vicerè. Alle nove e trenta l'aeroplano spiccava il volo per Massaua, mentre il Vicerè, nuovamente assaliato, ripartiva per la sua residenza. La ribellione di Ras Immirù, al quale il Negus fuggiasco aveva affidato l'estrema difesa sfrenciata dal combattimento lungo il fiume Naso, viene ad essere definitivamente conclusa.

Intanto prosegue con ritmo clamoroso la sottomissione di altri capi al seguito stesso di Immirù e Taie.

Giorni or sono Uolde Zadik, al quale alcuni vollero fare assumere verso di capo del Governo fantasma di Giro, venne a fare atto di sottomissione, seguito dai capi Immirù e dal degiac Taie con i suoi armati.

Questi aveva inviato messaggeri a Giran per offrire la sua resa, annunciando la sua presenza lungo il fiume Auetu. Mezza compagnia di ascari del Dodicesimo Battaglione gli mosse incontro per prendere in consegna le armi.

Scortati dagli ascari, i capi andarono fino al Comando del colonnello Malta, dinanzi al quale giurarono obbedienza e lealtà al Governo italiano.

A. R.

Forniture italiane all'Aeronautica cilena

Santiago del Cile, merc. matt.

In seguito a diretto interessamento del Presidente della Repubblica Cilena, d'accordo con il rispettivo Ministro della Guerra, la rinnovazione di tutto il materiale in uso presso l'Aviazione Militare, è passata definitivamente nel medio tecnico e finanziario degli organi competenti.

Secondo informazioni pervenute all'Agenzia Italpress, a tale scopo verrebbe destinato l'importo di 200 milioni di pesos e gli acquisti del materiale da rinnovarsi, aeroplani, ecc., saranno fatti sul mercato europeo e con molta probabilità in Italia di cui nel Cile è ben nota l'ottima produzione aeronautica.

Acquisti italiani di cotone argentino

Buenos Aires, merc. matt.

Sono giunti nella capitale argentina, diversi tecnici italiani per lo studio di quel mercato cotoniero e per provvedere all'acquisto, mediante opportune compensazioni, di grosse partite di cotone. Tale cotone, poi trasportato in Italia, verrà destinato alla fabbricazione di manufatti per l'esportazione.

L'attuale situazione cotoniera argentina riveste particolare interesse, poichè trovasi nella fase di pieno sviluppo attraverso il diretto intervento del Ministero dell'Agricoltura che ha ordinato a tale fine la distribuzione gratuita di grandi quantità di seme di cotone. Inoltre è allo studio un progetto di colonizzazione, mediante il quale vaste estensioni di terreni demaniali particolarmente fertili verrebbero dati gratuitamente a quei coloni che si impegnassero ad adibirli alla coltura del cotone.

L'unico ostacolo allo sviluppo di questo piano è dato dall'esistenza del « trust » industriale del cotone, il quale impone prezzi poco remunerativi nelle vendite di questa fibra tessile che viene chiamata nell'America del Sud, « Oro bianco ».

Prossima partenza della Simpson per destinazione ignota

Parigi, mercoledì sera.

Una nuova animazione si nota alla villa « Lou Viei » di Cannes, dove la signora Simpson ha trascorso nella più grande tranquillità le ultime giornate.

Sono giunti infatti alcuni personaggi misteriosi provenienti da Vienna. Ieri è poi partito da Cannes un certo David Storrier diretto a Enresfeld, dove raggiungerà il Duca di Windsor. Si ignora di quale messaggio sia latore.

Negli ambienti della villa si ritiene prossima la partenza della signora Simpson da Cannes per destinazione ignota.

LO SCIOPERO DI LILLA

Una soluzione prevista per oggi

Parigi, mercoledì sera.

La Commissione arbitrale nominata per comporre lo sciopero dei metallurgici di Lilla, che dura da 35 giorno, si è riunita stamane e si prevede che una soluzione possa intervenire oggi stesso.

La nostra Regina

Una recente fotografia di S. M. Elena di Savoia Regina Imperatrice

TRA I LABIRINTI DI UNA GRANDE CITTA'

Un lembo di campagna nel cuore di Genova

Zona di silenzio, nel frastuono cittadino -- Una salita storica -- Il prete F. M. Accinelli, letterato e patriota.

Genova, mercoledì sera.

Mentre sto per iniziarsi il grande programma di rinnovamento edilizio — già approvato dal Duce — che sconvolgerà il centro della vecchia Genova, rendendolo irriconoscibile: cadrà, fra l'altro, l'altura millenaria di Piccapietra, che vide le monellerie di Balilla, bambino; cadrà, in parte, il medioevale popolarissimo quartiere della Maddalena; può riuscire di qualche conforto ai nostalgici del passato conoscere che un lembo dell'antichissima Genova, circondato da palazzi marmorei, nè que-

Imbocco da via Balbi alla salita di Pietraminuta

sta volta, nè in futuro, sarà toccato dal piccone.

E' una zona pochissimo conosciuta; la gran parte ignorata dagli stessi genovesi, pur essendo a pochi chilometri di metrò dalla stazione ferroviaria di Piazza Principe.

Si esamini le fotografie. Chi non riporta l'impressione di trovarsi in un remoto e quieto viottolo di campagna?

La fotografia, non sono un trucco; ma un documento che trae in inganno gli osservatori superficiali.

Il grazioso viottolo suburbano, l'antica villa campestre, dai poderosi muraglioni bastionati, da cui si elevano frondosi alberi secolari, e si affacciano folti cespugli; le casette a sinistra, dipinte di giallo, di rosa, di rosso; di schietta apparenza rustica; che degradando si affacciano irregolari sulla piccola strada, con angoli rientranti e sporgenti; con appendini strani; terrazzi, loggette, torrette; con finestre e finestrini, ed imposte di legno pieno, con porticine basse, come costumava in altri secoli; tutta l'apparenza di solitudine agreste, di pace campagnuola; che da queste caratteristiche emana e dall'illusione.

Il Palazzo degli studi

La salita attraverso un lembo di campagna autentica, ma sopraccitato per miracolo, nel centro di Genova-centro; esso confina a destra col palazzo universitario, a sinistra con la chiesa di San Carlo; e da Via Balbi, rumorosa per il traffico dei veicoli, affollatissima di giorno e di notte, porta a Piazza di Soccorso. E' la salita di Pietraminuta.

Il primo tratto, è quasi retto; le altissime mura grigie del palazzo degli studi, che prospettano quelle, ugualmente alte e grigie, della chiesa, ne fanno una sorta di fessura fra gli edifici. Nonostante l'universale e la chiesa si tendano amichevolmente la mano, con un cavalcavia aereo di solida muratura, l'ingresso, nel suo insieme, non invita a inoltrarsi, nè a superare le tre rampe di scala. Ma, vinta la riluttanza e saliti i gradini, eccoci, dalla più importante e rumorosa arteria cittadina, in una oasi di campagna e di pace, perchè la via, tra cubetti e marciapiedi lastricati di ardesia, è tutta ombreggiata, e l'eco del traffico non vi giunge nemmeno attutito.

Via Balbi fu aperta ai primi del seicento; la sua costruzione tagliò in mezzo il quartiere di Prè, che contenendo le sue caratteristiche popolari nella parte verso il mare, si trasformò, nel centro, in una zona aristocratica, con l'erezione di grandiosi palazzi. Furono tracciati a metà tutti i vicoletti perpendicolari a via di Prè, che dalla spiaggia del mare portavano alla collina: ma, come verso il mare, ancora oggi è rimasto in piedi quell'approdo curioso di vicoli, archivolti, e piazzette, attorno ai lavatoi del Rosso — i contatti e i contrasti fra le vecchie case plebee e i nuovi palazzi, (del '600), offrono uno spettacolo interessantissimo —; così, in alto, è rimasta la salita di Pietraminuta, lembo segreto sul cuore della città di pietra.

Alla salita andrà sempre unito un avvenimento storico di primo'ordine. Il giorno 7 dicembre del 1746 — Balilla aveva scagliato il sasso fatidico lasso due giorni prima — fu trasportato, meglio sollevato in alto, un grosso mortaio per bombe, a forza di braccia, dai popolani di Prè, che volsero mandarne la sopraelevata fortezza di Pietraminuta, per controbattere le soldatesche austriache, trincerate sulle alture dell'Acquasverde, e sloggiarle.

«Salita angustissima, fra il collegio dei Gesuiti, l'adesso Università, e il convento dei Carmelitani Scalzi. Tutto bollivo, i popolani di Prè accendevano, caricati di sacchi di polvere asportati dalle pubbliche polveriere, dopo averne spezzate le porte. Chi portava oste con palle da cannone, chi bombe per mortai. Perfino i ragazzi s'ingegnavano di portare anch'essi, o una palla, o piccoli, per rompere terra».

La gesta di Balilla

E' caro rilevare che la angustissima salita ha potuto conservarsi immutata fino ai nostri giorni; essa che vide, appena quarantotto ore dopo l'insurrezione di Portoria, anche tutti i ragazzi di Prè trasformati in tanti Balilla.

«I bimbi d'Italia - si chiaman Balilla!», scriverà cento anni dopo il poeta giovanetto, ispirato dai ricordi ancora vivi fra i concittadini; Carducci riprenderà il motivo nella «Juvenilia»:

«Pittamuli, Carbone, Balilla
«Scalzi correan da Prè, da Portoria
«Sotto il nobile segno del D'Oria.
«Diatro il passo che i mille calcò»;

e il Duce farà reale il voto dei poeti, con l'istituzione dell'Opera, che tutti i bimbi d'Italia ha davvero trasformati in Balilla.

Le parole virgolate sono di uno storico contemporaneo, che partecipò di persona alla insurrezione; dal prete Francesco Maria Accinelli.

Egli si sofferma con particolare compiacimento sui fatti di armi svoltisi in via Balbi, e nella Salita di Pietraminuta. E' facile comprenderne l'entusiasmo, pensando che l'popolarissimo prete visse a lungo, e morì in una casa di via modesta di Vico Taccoli, a pochi passi da Balbi; e che — chissà quante volte — ragazzo e giovanetto, avrà percorso quella salita, per sottrarsi all'afa, e iniziare la preparazione spirituale a quegli studi e a quella missione, per cui il suo ricordo è sempre vivo fra i concittadini.

F. M. Rossi

Una Fiera di arte antica fra le manifestazioni di Cremona

Cremona, mercoledì sera.

Come è noto, sotto l'alto patronato di S. E. il Capo del Governo, avranno luogo a Cremona, nel corrente anno 1937, le manifestazioni per la celebrazione del bicentenario della morte di Antonio Stradivari. Nel programma delle manifestazioni è compresa anche una Fiera nazionale d'arte antica. La caratteristica essenziale di tale Fiera sarà rappresentata da una esposizione di oggetti d'arte, di pitture, di sculture, di bronzi, di marmi, di stoffe, di gioielli, di mobili, ecc., di epoca non posteriore al primo Impero e di ogni provenienza. Lo scopo è quello di propagandare la ricchezza del patrimonio artistico italiano, attraverso la possibilità di vendere le opere d'arte esposte. La Fiera avrà luogo nell'antico palazzo Trecchi, dal maggio a settembre e ad essa potranno partecipare tutti gli antiquari d'Italia.

Uno Stradivario fra le mani di un fabbroferraio sovietico

Riga, mercoledì sera.

Un fabbroferraio sovietico, abitante nella regione di Titovsk, ha sottoposto al giudizio degli esperti un violino acquistato da un cosacco. Il violino è stato giudicato uno Stradivario; porta, infatti, la firma originale del liutaio cremonese.

Feste tradizionali italiane

La Fiera della strega a Padova in una gioconda sagra popolare

La novità di quest'anno: la grande cometa - Il rito di Saturno e di Opi - Un dolce curioso e il fiocco di zucchero - Gioia di bambini

Padova, mercoledì sera.

C'è una novità, quest'anno, alla tradizionale Fiera della Strega, che si celebra la vigilia dell'Epifania in Padova, o meglio ha in questa notte il suo tono più alto ed intenso.

La novità è costituita da una grande stella cometa, che dal giorno di Natale brilla della luce più vivo sul tetto a volta del Salone; e dal giorno di Natale anche la Fiera si è andata intensificando. I negozi del centro ed uno ad uno hanno trasformato le loro vetrine in fantasmagoriche visioni di giocattoli, di frutta, di dolciumi, di leccornie; e dal giorno di Natale sono andati aumentando in modo incredibile, i caratteristici banchi di vendita, gli ombrelloni, gli incerati, i birrocci, le baracche, le edicole. Sono accorsi qui da ogni parte d'Italia, per collocarsi, in una densità spettacolosa, dentro le tre stupende piazze, che formano il vecchio cuore di Padova, tra fughe di portici armoniosi, leggio aeree, ricami di marmi, torri superbe.

Residuo di Saturnali ?

Donde è sorta questa gran baldoria popolare, che qualunque tempo faccia o nebbia, o gizza, o neve, o pioggia, o vento, fa addensare in questo luogo migliaia e migliaia di famiglie felici non solo della città, ma da tutto il contado e da altre città vicine?

Vi è qui forse un'innesto cristiano in quelle caratteristiche feste romane, che il fiorente Municipio di Padova doveva celebrare con grande solennità e che la Chiesa poi ingentilì ,piegandole alla poesia della religione e della casa.

Io credo si tratti di un residuo di quei Saturnali, che nel mondo latino costituirono le massime feste dell'inverno e tra le più importanti dell'anno e che si celebravano appunto alla fine di dicembre in onore del dio autoctono Saturno, per propiziarlo a che le semine del grano avessero buon compimento. A tali feste si associò l'anticlassico dea latina Opi, protettrice del grano. Durante la N feste i romani pratigavano la costumanza di scambiarsi doni e di darne in gran copia specialmente ai bambini: doni che prendevano il nome di «Strenae», le quali altro non sono che le nostre strenne di Natale e di Capodanno.

Certo è che questa Fiera Padovana si perde nel buio dei tempi e risulta assai più antica di quell'altra celebre Fiera del Santo che si iniziò nel secolo XIII e che fu come il contrapposto estivo a questa dell'inverno.

Sopra il frastuono di migliaia di voci e di migliaia di richiami provenienti dalla folla e dai venditori di frutta, di dolciumi, di giocattoli, di merci varie, batte il suo ritmo più alto un grido curioso:

— Striga! Striga! Striga!

E ne è perdifiato, senza interruzione mai, lanciato da un centinaio di voci dai diversi punti delle tre piazze. Al suo rispondo, in un tono più basso, ma egualmente insistente e vasto, quest'altro grido:

— Strigòn! Strigòn! Strigòn!

Sono i richiami lanciati alla folla dai rivenditori di caratteristici dolci popolari, che costituiscono appunto la specialità padovana di questa Fiera e soltanto in essa sono venduti. Si fabbricano con farina, melasso e pepe; cioè di una pasta forte che viene chiamata «pavarin»: miscuglio di dolce e di salato, che fa pizzicare la lingua. Anche questo è romano, perchè i nostri antichi padri erano speciali per unire il peperone al miele. A questa pasta piccante danno la forma di donna e la chiamano «striga», oppure danno la forma di gobbetto e lo chiamano «strigòn». Li vendono come portafortuna, per cinque soldi. Il che significa che a procurarsi la fortuna a Padova non ci vuole gran prezzo.

«Striga! Strigòn!»

I due caratteristici dolci

La specialità dei due caratteristici dolci popolari conferma l'origine della fiera dalle solennità romane, perchè nei Saturnali si usava far commercio degli idoletti rappresentanti Saturno ed Opi: oppure alla greca Krono e Gea. I padovani, più pratici e intelligenti dei vecchi romani, ne han fatto, invece di idoletti d'avorio o di metallo o di ceramica, due dolciumi. E così hanno la gioia ogni anno di mangiarsi gli antichi dei.

Ecco che il soldatino, il quale ha al braccio una prosperosa ragazza del Cadore, si sofferma davanti al banco. Lui regala il gobbetto alla sua innamorata e lei, in ricompenso, con altri cinque soldi gli paga la strega.

Ecco il padre di numerosa prole si sofferma intorno al banco, dispone in fila come un piccolo plotone i figli chiassosi e li calma con una strega per uno.

— Striga! Strigòni Striga! Strigòni!

I due gridi continuano a martellare il tumulto della folla, sempre più alti e più veloci, in una specie di gara fra i rivenditori.

Da un palco sulla piazza del Capitanato scoppiano le note di trombe e i bambi di grancassa. Coppie di innamorati incominciano a volteggiare sotto vividi cerchi di lampadine multicolori. Da un lato della piazza arriva un gran frastuono di altoparlanti e di trombe per una posa di beneficenza.

Il gruppo più denso della folla si è soffermato davanti ad un piccolo tavolo, dove un uomo in giacca candida e berrettone da cuoco, inalbera sulla folla bastoncini che assomigliano a conocchie ricolme di lana. E' un'altra novità di quest'anno.

Un rivenditore ha portato a Padova, col suo banco di croccanti e di zucchero filati, una marmitta elettrica a vertiginoso movimento centrifugo. Vi cola dentro poche gocciole di zucchero liquefatto e la marmitta vorticosa lo polverizza subito in tanti fili sottilissimi, che l'uomo via via raccoglie intorno ad un bastoncino, finchè abbia assunto la forma pomposa di un bel fiocco di lana o di seta.

Un banditore spiega....

Un banditore è montato sopra un tavolo ed alla folla curiosa così spiega:

— Questo, o signori, per merito dell'Italia, sarà il secolo del fiocco. Si fa il fiocco dal latte, si fa il fiocco dalla mucca, si fa il fiocco dalla ginestra, si fa persino il fiocco dagli abeti e dai gelsi. Ecco che noi, per seguire la moda, abbiamo fatto il fiocco dallo zucchero, per la gioia dei vostri bambini. Dolcezza e morbidità, bellezza ed economia! Ventisei centesimi soltanto, o signori. Provare per non dimenticarsene mai più.

Più in là fra gli spettacolosi banchi di frutta pieni dei colori più vivi, fra le baracche cariche di dolciumi, fra i birrocci dove ogni sorta di bambolotti si dondolano e si azzuffano, fra una risa di luci, c'è chi vende la macchinetta per farsi la permanente, il giuoco per infilare l'ago delle macchine da cucire, il pettine magico che accorcia i capelli senza bisogno di tagliarli, il coltello che buca, affila, stappa, trivella, lima e il bicchiere infrangibile. Per tutto si grida, si discute, si vende, si compra. Le mamme escono dalle piazze con le sporte ripiene. Si legge nei loro volti la gioia, perchè pensano a quell'altra gran gioia che distribuiranno domattina ai loro figliuoli.

Pian piano, dopo la mezzanotte, all'uscio lenta di tutti questi carichi di felicità, la fiera si va affievolendo di toni e di intensità.

Soltanto quel grido caratteristico continua a martellare inesteto. Pare che non voglia morire, forse perchè su di esso poi tacerà per un anno intero.

— Striga! Strigòni Striga! Strigòni!

Esso è il motivo dominante della tradizione. E' il battito musicale su cui si è svolta tutta la gioiosa sinfonia della fiera.

Adesso la festa continua in ogni casa. I genitori accomodano per benino, dentro le calze o nei pacchetti dalle carte o dai nastri colorati, i doni acquistati sulle tre piazze: appendono ad ogni uscio o ad ogni calza il dolce suo di ricordo degli antichi dei; poi dispongono il tutto attorno ai camini delle cucine, per far credere ai bimbi che ve li ha portati la Befana.

Ecco come un'antichissima festa che presso i romani, nel nome di Saturno e di Opi, era motivo di poco edificanti licenze, si è trasformata, nel nome dell'Epifania, in un inno di gioia per la santità della famiglia e per la letizia dei nostri bambini.

Michele Campana

(Disegni di Serafino Campi).

La novella di STAMPA SERA

La fedeltà

Era che s'era così ben avvolto nel mantello, e si era rincantucciato nell'interno della sua vecchia vettura, Tommaso avrebbe quasi preferito che dal treno in arrivo non fosse disceso nessun viaggiatore, o almeno che nessun viaggiatore avesse richiesto l'opera sua. Aveva ripreso a nevicare, e la nuova neve, pietosamente celava sotto una rinnovata parvenza di candore il sordido tappeto di fanghiglia in cui s'era già trasmutata la neve caduta in giornata. Mora, la cavalla magra e triste, riparata alla meglio sotto i portici deserti, ciondolava la testa scarna fino a terra, e le sue gambe nodose erano scosse da un tremito leggero, quasi umano, di stanchezza e di freddo. Quando dall'interno della stazione giunse l'aspro rumor di ferraglie del treno che s'arrestava, uomo e cavalla si misero svogliatamente in attesa. Di solito, e più spesso di quanto lo desiderassero, il loro bisogno di riposo era appagato, chè i viaggiatori frettolosi, sospinti ed incalzati dalle esigenze del tempo, non ricorrevano alla carrozza di Tommaso, poco attratti da quel veicolo preistorico, cupo e sconquassato. C'erano tanti bei tassì, agili e lucenti, lì allineati! Solo qualche vecchio viaggiatore o qualche coppia d'innamorati, simpatizzanti con la lentezza e la solitudine si decideva a salire il predellino traballante della carrozza, cercando rifugio e riposo in quel nido semibuio, che odorava di chiuso. Anche in quella fredda sera di neve, le poche persone che il treno riversò nella stazione, si diressero rapidamente in tassì, e già la Mora stava per rinabbassare la testa ed immergersi nuovamente nelle sue meditazioni, quando un'esitante figuretta di donna, vestita dimessamente di nero, carica di una valigia logora, pesante, che quasi la trascinava a terra, si diresse, dopo uno sguardo smarrito all'intorno, alla logora vettura, che forse, col suo aspetto antiquato, le ispirava maggior confidenza. Tommaso aprì allora frettolosamente lo sportello e balzò nella via, la Mora scosse con un fremito di tutta la sua magra carcassa i finimenti allentati, e uomo, legno ed animale parvero per un istante tre cose vive di una sola, inscindibile vita, che si scuotessero, ad un richiamo, dal torpore del sonno.

— Io vorrei... per favore::: vorrei chiedervi — csitò la timida voce della viaggiatrice, che s'era intanto avvicinata — se sapeste indicarmi un alberguccio, o meglio una piccola pensione...

Ma non potè proseguire oltre, poichè Tommaso, aperto il suo lungo mantello, con un gesto di istinto aveva portato la mano al cappello, e curvandosi poi fino a terra, in un reverente saluto, aveva esclamato con una voce resa roca dalla commozione e dallo stupore:

— Ma lei... lei è la Milla!... Oh, no signorina, mi scusi... la signorina Camilla!

Il pallido volto della signorina si fece ancor più bianco, i suoi occhi, chiari come un melanconico sprazzo di cielo, s'intenerirono di lacrime, e la sua tremula voce soave indugiò commossa: — E voi... bravo uomo... voi siete Tommaso: il nostro cocchiere Tommaso!

— Per servirla, signorina Camilla!

— «Nostro»! Così per dire... — corresse subito lei, con un sorriso più triste di quella notte invernale. — «Nostro» un giorno... quando c'era ancora papà, e s'abitava a «Villa Gaia» e tutto era ben diverso...

Non proseguì nemmeno questa volta, i suoi occhi s'abbassarono compunti sulla grossa valigia nera che giaceva lì ai suoi piedi, come una creatura stracca, stramazzata in un santissimo sonno. Tommaso, col capo bianco sempre scoperto, in atto di profondo rispetto, si curvò cautamente su quella valigia.

— Signorina, non ha che da ordinare: dove vuole che glie la trasporti?

Era una voce d'altri tempi, una voce che, certo, quella pallida signorina vestita più che dimessamente di nero, con le mani rosse e gonfie di freddo, s'era disabituata ad udire... poichè aggiunse, sollevando in volto al vecchio il suo triste sguardo: — Ordini da darvi, Tommaso? Non ne ho. Non sono più la Milla di un tempo, l'avrete già capito anche voi, mio buon amico... ormai, da tanti anni, sono abituata ad obbedire, non a comandare... Vi ripeto invece la preghiera di poco fa: non sapreste indicarmi una modestissima pensione, da poterci vivere qualche giorno... son venuta fin qui in cerca di lavoro, e tutto il mio avere è racchiuso lì dentro. — Indicò la valigia stracca, che aveva più che mai l'aspetto di un povero essere accucciato. Sorrise ancora una volta, per non piangere.

— Già — disse il vecchio, col mento sulla mano. E pareva che gli avesse chiesto una cosa molto grave la signorina. Ad un tratto aperse cerimoniosamente la [illegible] di quel logoro salottino buio ch'era la sua vettura, ed offerse: — S'accomodi, signorina Milla, non resti così fuori al freddo... qui dentro si discorrerà meglio. — Ed introdusse nella carrozza la valigia nera, poi vi entrò anche lui, mentre la Mora storceva indietro la testa il più possibile, chè una cosa simile non era ancor mai capitata. E più si stupì la brava bestia, quando dieci minuti dopo il padrone salì a cassetta, prese in mano le redini e le ordinò, breve: — A casa!

Sulla soglia della casupola dove abitavano lui ed il padrone (Mora in una stanzaccia accademia in comunità con due cavalloni grigi, appartenenti ad un altro vetturale, il padrone in due stanzette al piano superiore) volse ancora una volta la testa, veramente incuriosita, chè mai, mai, in tanti anni che tirava quella vettura, le era accaduto di portare a casa di padron Tommaso una qualche cliente salita alla stazione. Infatti, la pallida signorina entrata in carrozza poco prima, scortata dal vecchio Tommaso, che le rischiarava la via con un lanternino, aveva preso a salire adagio, adagio, la scaletta che portava alle stanzucce del primo piano.

Ma nella scuderia già intiepidita dall'alito dei due cavalloni grigi, la Mora presto s'addormentò... quelli che invece non presero sonno, quella notte fredda e buia, furono il vecchio cocchiere e la sua strana ospite, seduti davanti al rozzo camino, che la fiamma, tuttavia, fantasticamente rallegrava.

E concludendo un lungo, melanconico discorso, la signorina diceva: — Vent'anni, come vedete, mio buon amico, sono bastati a distruggere una famiglia.... morto mio padre, dispersi i miei fratelli per il mondo, ognuno dietro le proprie illusioni, io sono restata sola, sola, e perciò sono ritornata qui, dove sono nata... ed il mio primo incontro è già stato benedetto: dopo più di vent'anni rivedere voi, Tommaso!

Il vecchio scuoteva la testa bianca, in segno d'assentimento. Guardava, come se la vedesse avvolta nella nebbia d'un sogno, la signorina Milla, ch'egli aveva conosciuta bambina, tutta riccioli e fronzoli, e che ora stava lì seduta, nella vecchia poltrona, che già aveva appartenuto al Castello, e che lui, Tommaso, aveva ricevuto, più che in dono, in elemosina, con tutte le altre cose che ammobiliavano le sue stanzette: un grande letto dall'indoratura sbiadita, di cui, da anni, si pascevano i tarli, una decrepita guardaroba zoppicante, tutta fregiata ancora di amorini mutilati, una orbida specchiera, dentro la quale, in certe ore tristi, pareva veder riflessi pallidi volti di trapassati, quattro sedie, dalle cui stinte imbottiture di raso, sfuggiva il crine a ciuffi, come una capigliatura scarmigliata... Il presente si riattaccava, senza scissioni, al passato lontano. Milla, così pallida, così seria, si confondeva ora dinanzi allo stanco spirito turbato del vecchio, con le scomparse figure delle vecchie padrone: la nonna, le zie, la madre di Milla. Gli pareva che quelle dame ch'egli aveva venerate, trasportate nelle vetture di gala in feste di nozze, in allegre gite, e più tardi, in lente passeggiate lungo ombrosi viali solitari, gli fossero sedute in cerchia lì dinanzi, e lo chiamassero come lo chiamavano un giorno: — Tommaso, Tommaso, Tommaso!.... — Ma non era un ordine che usciva dalle loro pallide labbra, era una parola più sommessa, forse una preghiera... Poi ad un tratto le vide scomparire, e davanti a lui, povero servitore di gente ormai defunta, non scorse più che quella creatura viva, senza difesa al mondo: la signorina Milla.

E diceva la signorina Milla: — Oh! Tommaso! Se io avessi almeno una stanzetta, anche umilissima, ma che fosse mia, in cui si trovassero raccolte poche cose che mi ricordassero la mia casa d'un tempo! E' troppo triste non possedere più nulla, Tommaso!

Il vecchio s'alzò adagio, adagio, in silenzio; attizzò il fuoco, poi barcollò qualche passo stanco fin nel mezzo della sua povera stanza. Appoggiò una mano sulla tavola, per trovare la forza di ergere la persona curva, un'altra mano la posò sul petto, aperta e ferma. Disse: — Signorina Milla, casa mia, finchè la vita non vi restituisca la gioia che vi ha tolta, una casa l'avete: questa, che io vi offro. Il letto su cui dormirete non è un letto indegno... vi parrà già, un tempo, gente vostra; a me basterà un saccone lì accanto al fuoco, o giù in scuderia, vicino alla Mora. Coraggio, signorina Milla, padrona mia!

E tentò d'abbozzare con le gambe tremule una riverenza di altri tempi, ma la signorina gli raccolse la testa bianca tra le mani, e stettero alcuni istanti uniti, guancia contro guancia, a piangere insieme.

Camillo Ferri

Sul quadrante

Situazione pericolosa

Non deve far meraviglia che in Francia si tenti di interpretare il gentleman's agreement italo-inglese in modo conforme a quelle che possono essere in questo momento le direttive del Quai d'Orsay. A questa interpretazione ha offerto argomento un telegramma che ieri Eden ha inviato a Delbos e che suona precisamente così: «Permettetemi di esprimervi quanto ho apprezzato il messaggio dato subito da V.-E. alla stampa». E' un motivo di grande soddisfazione constatare che l'accordo convenuto tra l'Italia e l'Inghilterra è bene accetto dal governo francese, col quale il governo di S. M. si trova in relazione così intima. Io sono convinto che quest'accordo contribuirà, come è suo scopo, al mantenimento della pace in quella parte del mondo in cui la Francia è, nel [illegible] sitio modo interessata». E' opportuno però, per apprezzare al suo giusto valore questo telegramma tener presenti le dichiarazioni di Delbos, quelle dichiarazioni che, come insinuava l'altro ieri l'Humanité, contenevano un'approvazione dell'accordo italo-inglese calorosa solo in apparenza». Evidentemente, Eden si è riferito all'apparenza. C'è tuttavia da convenire che, in un momento internazionale così delicato, il persistere in un gioco diplomatico poggiato sull'insincerità per non dire sulla slealtà, non può condurre a risultati molto felici. La questione spagnuola è troppo grave e troppo complessa, perchè non si corra il rischio, con questi metodi, di renderla insolubile: e ciò se non giustifica certi commenti inglesi e neppure certo allarmismo esagerato, rende certo più ardua la svolgimento dell'attività diplomatica del Foreign Office che, sotto certi aspetti, appare anche un po' enigmatico. Ieri sera, ad esempio, il signor Eden ha convocati al Ministero degli Esteri gli ambasciatori di Francia e di Spagna. A quale scopo? Alcuni informatori dicono che Eden ha voluto conferire con i due rappresentanti diplomatici sulla situazione creata dall'attività delle navi [illegible] e delle navi germaniche nel golfo di Biscaglia. Vogliamo supporre che il ministro inglese degli Esteri abbia dato dei consigli di prudenza: ma notizie precise non se ne hanno. Da fonte ufficiosa inglese si è inoltre fatto sapere che ieri il Foreign Office ha rinnovato l'invito all'Italia e alla Germania di far pervenire le loro risposte alla nota concernente l'invio di volontari stranieri in Spagna. Ma era proprio necessaria questa sollecitazione quando proprio da Berlino si pronunciava che la risposta tedesca era imminente? E, d'altra parte, gli atti di pirateria delle navi che obbediscono al governo di Valenza non possono rendere necessario un ulteriore esame della situazione e perciò una dilazione nella risposta? Sempre da fonte inglese, ieri sera si annunciava pure che l'ammiraglio ha deciso di mandare altre unità britanniche nelle acque spagnuole. Per fare che? La situazione, insomma, appare sempre più aggrovigliata e, diciamolo pure, pericolosa.

A Congresso riaperto

Il settantacinquesimo Congresso degli Stati Uniti ha iniziato ieri a mezzogiorno la sua vita. Dopo la rielezione dello speaker Branchead della Camera dei rappresentanti, la seduta è stata aggiornata ad oggi per udire il messaggio che Roosevelt pronuncierà personalmente alle due Camere riunite. A quel che si dice nella una settimana al massimo saranno approvati i nuovi provvedimenti intesi a rafforzare la neutralità del paese e ad essi faranno seguito i nuovi programmi di legislazione sul lavoro, i quali costituiranno una ulteriore realizzazione dei principi economico-sociali che stanno a cuore al Presidente e che gli permetteranno di intervenire senza impicci nelle grandi vertenze che attualmente turbano l'economia del paese. Circa la neutralità — che ha un particolare riferimento agli affari di Spagna — si dice che Roosevelt intenda prendere il toro per le corna considerando la Spagna in stato di guerra e applicando perciò *ipso facto* le norme di neutralità che sono prefissate appunto per il caso di conflitto internazionale. Certo, dai provvedimenti si dimostrano sempre più urgenti, ed è in vista della loro imminenza che la Vilamert Company ha proprio ieri disposto che ai lavori per tutta la notte a mezzanotte sul vapore spagnuolo *Mar Cantabrico* diciotto aeroplani e un ingente quantitativo di parti staccate venduti al governo di Valencia. Il piroscafo deve lasciare il porto questa sera. Fra gli apparecchi imbarcati si trova il famoso *Lady of Pamca* sul quale Richman e Merrill hanno varcato due volte l'Atlantico. Vanno passato. C'è il rischio che se Roosevelt non interviene d'autorità e se il Congresso perda tempo nell'approvare i provvedimenti che gli devono essere sottoposti, ben altre spedizioni di materiale da guerra si succederanno dai porti americani ottenendo il risultato di prolungare paurosamente lo stato di cerchio internazionale tratto nel conflitto spagnuolo.

Simplex.

Dramma fra pastori sardi

Sassari, mercoledì sera.

Nei pressi di Benetutti il pastore Giovanni Pala di Orune uccideva a colpi di scure il giovane Antonio Bellini, che era alle sue dipendenze. Le autorità accorse indagano.

Marte e Saturno chiamati in campo dagli astrologhi viennesi

Vienna, mercoledì sera.

Le profezie che gli astrologhi fanno per il 1937 rivelano per la maggior parte un promettente ottimismo. Max Loewenstein osserva che il 1937 è dominato dal fosco Saturno e dal bellicoso Marte, due pianeti che non hanno, per così dire, una buona stampa nel mondo dei chiaroveggenti. Dobbiamo dunque temere gravi catastrofi? Neanche per sogno. Poichè vi è fondata speranza che proprio i raggi di Saturno agiscano da freno sui raggi di Marte, cosicchè nell'anno nuovo non avremo, secondo gli astrologhi, nè rivoluzioni, nè guerre, nè epidemie.

Meno rosee sono tuttavia le previsioni di Erwin Hausner, al quale si attribuisce il merito di aver predetto l'anno scorso la morte del Re d'Inghilterra, il salvataggio del pilota Ellsworth, gli scontri fra navi spagnole nello stretto di Gibilterra e la trionfale vittoria delle armi italiane in Etiopia. Ad un giornalista Erwin Hausner in stato di ipnosi ha detto che nel 1937 non mancheranno gli avvenimenti sensazionali. Le cose di Spagna si accomoderanno alla meglio, ma in Russia si svolgeranno gravi fatti: «Vedo una parte di Mosca in fiamme — ha esclamato Hausner. — Gravi rivolte divampano. Vedo l'esercito russo in equipaggiamento da campagna marciare verso oriente».

Hauptmann a Rapallo

Rapallo, mercoledì sera.

Il noto scrittore tedesco Gerhard Hauptmann è giunto con la consorte a Rapallo, dove trascorrerà anche quest'anno un periodo di riposo invernale.

PRINCEPS
IL NEGOZIO DEGLI ELEGANTI
Pelli, abiti, confezioni di buon gusto. Esclusivista Maglie Argentina RICKY. Via Roma 4 - Palazzo Torre Littoria.

ULTIME NOTIZIE

I rossi madrileni profittano della nebbia per sgombrare l'Escurial

Due treni di armati lasciano le posizioni ormai minacciate dalle truppe di Franco

Lisbona, merc. sera.

Dal quartiere generale delle armate di Franco si annunzia che l'ala destra dei nazionali sul fronte di Madrid ha ieri conquistato l'importante posizione strategica di Monte Cumbre, situata fra Las Rozas e Villanueva de Pardilla.

I nazionali hanno consolidato la loro linea e hanno rinforzato il sistema di posizioni che interrompono la grande via di comunicazione fra Madrid e l'Escuriale.

Da Madrid viene confermato che è in corso una violenta offensiva dei nazionali nella zona di Majadahonda, dove, stando le ammissioni degli stessi rossi, le milizie marxiste sono state costrette ad abbandonare le posizioni, che non potevano più difendere sotto la pressione del nemico, e hanno dovuto raggiungere una linea più arretrata, per tentare di arginare la massa degli attaccanti.

Lo stesso comunicato madrileno riconosce la gravità della situazione determinatasi a Monte Cumbre, dicendo che la tenace resistenza di alcuni reparti di miliți, i quali in alcuni punti sarebbero riusciti a mantenere alcune posizioni di prima linea a malgrado dell'intenso fuoco fino a tardi, ha loro impedito che il ripiegamento su una seconda linea degenerasse in rotta generale.

Le operazioni hanno potuto essere riprese soltanto dalle ore dieci circa fino a mezzogiorno, unico intervallo nel quale la spessa nebbia si sia leggermente dissipata.

Le artiglierie hanno allungato il tiro. I nazionali hanno potuto infiltrarsi e impadronirsi delle posizioni ad est di Valdemorillo sorpassando Las Rozas.

Il solo attacco sferrato è stato quello sul monte Cumbre, ove i rossi, colti di sorpresa, hanno opposto una breve resistenza, e, approfittando della bruma, hanno fatto partire due treni dall'Escuriale per Torrelodones.

Si pensa che abbiano fatto evacuare reparti di truppa. E' stato inoltre notato che alcuni autocarri hanno lasciato Torrelodones dirigendosi verso Colmenarvieja.

Duecento ostaggi massacrati a Bilbao

LONDRA, mercoledì sera.

La «Morning Post» riceve da Saint Jean de Luz che, secondo informazioni attendibili, in seguito al bombardamento operato lunedì dagli aeroplani nazionalisti su Bilbao, una folla inferocita, fra la quale erano numerosi miliziani, ha invaso le carceri di quella città massacrando duecento ostaggi.

Quelpo de Llano smentisce l'abbattimento a Bilbao di tre apparecchi nazionali

Siviglia, merc. sera.

Parlando alla radio, il generale Queipo de Llano ha smentito che tre apparecchi nazionali siano stati abbattuti nel settore di Bilbao ed ha dichiarato che un solo apparecchio si è incendiato durante il combattimento ed è caduto sulla strada di Bilbao. Ha annunciato, poi, che due apparecchi governativi sono stati abbattuti.

Nave rossa affondata presso Malaga per l'urto contro una mina

Siviglia, merc. sera.

Il generale Queipo de Llano ha comunicato stamane la radio che una nave rossa ha urtato una mina al largo di Malaga ed è colata a picco. Ha detto inoltre che navi da guerra nazionaliste hanno sequestrato al largo di Gibilterra un piroscafo rosso con un carico di materiale da guerra e un altro bastimento che faceva rotta per Bilbao con un carico di patate.

I capolavori del Velasquez e del Goya emigrerebbero in Russia

Salamanca, merc. sera.

La radio di Salamanca annuncia: «I quadri di Velasquez, Murillo, Goya, ecc., di grande valore, sono stati ritrovati imballati sul piazzale della stazione di Valencia, mentre stavano per essere imbarcati per l'estero e, probabilmente, per l'U.R.S.S.

«Il Governo di Burgos ha fatto i passi necessari presso i Governi francese e britannico per evitare che questa spogliazione si realizzi».

Il generale Franco contro gli speculatori

Gli illeciti profitti saranno confiscati

Avila, mercoledì sera.

La grande attività di speculatori, che approfittano della grande differenza del cambio e del disordine che regna nelle zone della Spagna non ancora occupate dai nazionali, ha indotto il governo di Franco a rivolgere un monito ai profittatori spagnoli e stranieri.

Il governo nazionale minaccia gravi misure contro quei commercianti che risulteranno colpevoli di speculazioni e che stanno depauperando la Catalogna e altri distretti della Spagna orientale.

A tale riguardo viene chiarito che nei territori ancora in mano dei comunisti vengono incettati alcuni prodotti agricoli (arance, mandorle, olio di oliva, ecc.) che vengono inviati a Marsiglia dove gli speculatori fanno acquisti di uova e di zucchero per rivenderli a Barcellona, a prezzi elevatissimi.

Il comunicato dei nazionali aggiunge che si sta compilando una lista degli speculatori e che i sopraprofitti e le proprietà di origine equivoca, come quelle derivate dalle manovre denunziate, verranno senz'altro confiscati, a mano a mano che le truppe nazionali occuperanno le zone nelle quali si è svolta l'attività di un commercio basato sullo sfruttamento di una situazione eccezionale e anarchica.

Piloti americani che lasciano la Spagna perchè non sono pagati

Parigi, merc. sera.

L'edizione di Parigi del *New York Tribune*, pubblica un articolo sui tre aviatori americani che durante le ultime sei settimane hanno combattuto con le truppe governative spagnole ed ora sono ritornati a Parigi.

Si tratta di Bert Acosta, protagonista di uno dei voli transatlantici, del maggiore Gordon Berry e di Eddie Schneider.

Essi hanno dichiarato che non parteciperanno più a nessuna altra guerra civile.

«Noi siamo partiti perchè avevamo bisogno di denari e di lavoro. Giungendo a Valenza abbiamo firmato un contratto che ci assicurava 50 dollari al giorno. Abbiamo lasciato la Spagna perchè il governo rosso è verso ciascuno di noi debitore di 1100 dollari».

Si lagnavano di aver dovuto condurre non aliranti per il combattimento. E per questa ragione che il pilota inglese Hollanr è stato ucciso.

Secondo il racconto dello Schneider tutti gli apparecchi in stato di combattimento sono riservati ai piloti russi. Si tratta di apparecchi in tutto rassomiglianti a quelli dell'armata americana che sarebbero stati costruiti con licenza americana.

Egli ha aggiunto che quasi tutta l'armata aerea comunista si compone di aviatori stranieri: inglesi, americani e russi.

Sul fronte intera le forze di Franco dispongono di 25 apparecchi da caccia Heinckel, 6 apparecchi da bombardamento Junker, ai quali si oppongono 5 apparecchi russi di tipo americano, 6 aeroplani Sprot. Sul fronte di Madrid i governativi dispongono di circa 110 apparecchi di tipo americano.

Acosta, Berry e Schneider hanno intenzione di prendere parte alla corsa aerea del premio Lindberg sul monoplano «Bellanca».

Arruolatori rossi arrestati in Svizzera

Berna, mercoledì sera.

Due altri individui sono stati arrestati sotto accusa di complicità in una vasta organizzazione per l'arruolamento di volontari destinati in Spagna, la quale sarà riuscita recentemente a far passare in Francia numerosi cittadini della Svizzera francese e tedesca.

Il "non intervento,, costa caro

Discussioni contabili del Comitato

Ginevra, merc. sera.

Ieri il Comitato degli esperti tecnici finanziari del Comitato del non intervento a Londra ha avuto la sua seduta in maniera tragico-comica.

Si trattava di ripartire le prime spese tal quale le proponeva il piano inglese cioè 50 milioni tra 27 stati, e intesi che le grandi Potenze dovevano pagare di più di quelle piccole. Il delegato della Rumenia avendo dichiarato che non voleva pagare, un certo numero di delegati si è unito a questi.

Il rappresentante tedesco ha dichiarato che avrebbe voluto pagare, ma in marchi ed a condizione che la cifra sia spesa in Germania».

Disposizioni di S. E. Starace

Modifiche al contratto di lavoro per gli addetti ai frantoi oleari — Il prezzo delle piriti di ferro

Severo controllo sugli utili

Roma, mercoledì sera.

Il 23 dicembre XV, tra la Federazione nazionale fascista esercenti industrie alimentari ed agricole varie e la Federazione nazionale fascista maestranze specializzate agricole e zootecniche varie, è stato raggiunto, nel Palazzo del Littorio, un accordo in base al quale si è convenuto quanto segue:

L'art. 6 (tariffe) del contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria dei frantoi oleari della provincia di Bari, stipulato il 30 ottobre 1936-XV, viene modificato nel modo seguente: a) capo frantoiano o mallere L. 1,40; b) sotto capo frantoiano o sotto mallere L. 1,25; c) operaio frantoiano per frantoi a trazione meccanica L. 1,10; d) operaio frantoiano per frantoi a trazione animale L. 1,25; e) manovali addetti al trasporto del carico, scarico, ecc. L. 1,05; f) ragazzi dai 15 ai 18 anni L. 0,80; g) donne L. 0,80.

A seguito del telegramma circolare numero 42 relativo al prezzo delle piriti di ferro nazionali, comunico che il Sottocomitato di vigilanza sui prezzi, nella riunione tenuta a Palazzo Littorio, ha stabilito quanto segue:

1. Il prezzo massimo delle piriti di ferro nazionali è di L. 95 per tonnellata franco vagone partenza alla miniera o «fob» al porto di imbarco.

2. E' consentita una maggiorazione massima di L. 10 alla tonnellata per le piriti aventi caratteristiche tecniche superiori e designate ad usi speciali. Per le piriti di qualsiasi qualità destinate alla fabbricazione di prodotti per l'agricoltura è esclusa ogni maggiorazione.

3. I prezzi suddetti si applicano su tutte le vendite di piriti effettuate a partire dal 1° gennaio 1937-XV.

4. Eventuali prezzi superiori stabiliti nei contratti in corso restano in vigore soltanto per quelle partite del minerale che risultino già consegnate alla data suddetta.

5. Per le partite del minerale consegnate fra il 5 ottobre 1936 XIV e il 1° gennaio 1937 XV in seguito a precedenti contratti ordinativi stipulati in moneta estera o base moneta estera, il prezzo in lire deve essere calcolato al cambio medio del mese di settembre.

6. Ai produttori di piriti, purchè soffrano le stesse condizioni degli altri compratori, è concessa l'opzione per l'acquisto del 75 % delle ceneri relative alle partite di minerale fornito.

I Segretari Federali controllino, specie nei riguardi dei negozi, che sia impedito ogni aumento, ritenendo, eventualmente, responsabili anche i locatari che, con lo scadere dei contratti di locazione, si prestino a far figurare sul nuovo contratto il vecchio canone, pur pagandone uno maggiore.

La guerra attorno a Madrid

Sulla neve che copre abbondantemente la campagna i soldati di Franco riprendono i loro vittoriosi attacchi nei quartieri di Madrid

La cittadinanza francese agli algerini

Centoventi Sindaci ad Orano ingiuriati e minacciati da agitatori comunisti

Parigi, mercoledì sera.

Centoventi sindaci si sono ieri riuniti a Orano per protestare contro il progetto di legge presentato agli uffici della Camera francese relativo alla concessione dei diritti civili, e specialmente del diritto di voto agli indigeni algerini. Gli estremisti dell'Algeria hanno approfittato dell'occasione per provocare disordini. All'uscita dalla sala della riunione, i sindaci sono stati ingiuriati e minacciati da varie centinaia di comunisti.

Spia romena arrestata a Bacu

Bucarest, mercoledì sera.

A Bacu è stato arrestato per spionaggio a favore di una potenza straniera e denunciato al Consiglio di guerra rumeno un certo Pietro Volnoff, capo dell'ufficio stampa della Bessarabia.

Capo dissidente delle "Guardie di Ferro,, colpito a pugnalate in una via di Bucarest

Bucarest, mercoledì sera.

La notte scorsa, in una delle principali strade di Bucarest, l'ex-guardia di ferro Ceaprax, la quale dopo l'assassinio di Stelescu, capo delle guardie di ferro dissidenti, aveva assunto la direzione di quest'ultima organizzazione, chiamata «Crucisada Humanismului», è stato aggredito da otto fedeli delle «Guardie di Ferro» e lasciato morente sul marciapiede, crivellato di colpi di pugnale.

La polizia ha arrestato un giovanotto che si sospetta abbia partecipato alla sanguinosa vendetta. Lo stato del Ceaprax è disperato.

Pure nella giornata di ieri un'altra «guardia di ferro», Cluj, ha ricevuto un colpo di bastone da un certo Tiberio Rebreanu che si aspetta l'attentatore di Codreanu, fondatore e capo delle «Guardie di Ferro».

I sei testamenti di Lady Houston

Nessun documento è però valido

Londra, mercoledì sera.

E' stata quasi abbandonata la speranza di trovare un testamento di lady Houston. Si è frugato in tutti i mobili e si va perfino alla caccia dei mobili venduti a che potrebbero avere cassetti nascosti. Durante le ricerche sono venuti fuori cinque o sei testamenti, ma tutti privi di valore legale, perchè redatti senza la presenza dei testimoni prescritti dalla legge inglese, o senza firma, o senza data, o contraddittori fra loro. Uno è scritto perfino sul rovescio di una busta.

Radek tenta di suicidarsi per i maltrattamenti della G.P.U.

Londra, mercoledì sera.

Un dispaccio pubblicato dal *Daily Express* informa che il noto giornalista bolscevico Karl Radek, già direttore della *Pravda* ha tentato per ben tre volte di suicidarsi nella cella in cui è stato rinchiuso quale complice di Zinoviev.

Il Radek che da mesi attende di essere giudicato sarebbe stato spinto al disperato gesto dagli inumani trattamenti a cui è sottoposto dalla G.P.U.

Nuovi incidenti al confine sovietico-mancese

Tokio, mercoledì notte.

L'Agenzia *Domei* comunica: «Nuovi incidenti si sono verificati presso la città di Sui-Fen-Ho sulla frontiera ad est del Man-Ciu-Kuo.

Il Governo giapponese del Man-Ciu-Kuo ha sollevato una protesta presso le autorità sovietiche.

Il 2 gennaio i soldati dell'U.R.S.S. hanno aperto a tre riprese un vero fuoco di fucileria sugli avanposti di Tung-Ning presso Sui-Fen-Ho. Le truppe russe hanno pure fatto fuoco sulle pattuglie di frontiera il 4 gennaio, i mancesiani hanno risposto, uccidendo due soldati sovietici.

Il console del Giappone ha protestato immediatamente presso il console sovietico di Sui-Fen-Ho, mentre il governo del Man-Ciu-Kuo a sua volta faceva dei passi presso il consolato dell'U.R.S.S. di Karbin.

La 3.a medaglia al valore di un ufficiale tortonese

Tortona, mercoledì sera.

All'eroico tenente degli alpini Guido Pernigotti, di Tortona, è stata conferita sul campo la terza medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Comandante di Sezione mitragliari, in un'ardita azione contro ribelli, non curante del fuoco violento cui era fatto segno, dirigeva il tiro delle sue armi con calma e perizia, infliggendo all'avversario forti perdite. Durante un ritorno offensivo del nemico e nel ripiegamento, con felice iniziativa prendeva posizioni atte ad accompagnare l'azione delle compagnie di fucilieri, dando prova di capacità e coraggio, efficacemente contribuendo a contenere la pressione avversaria. — Passo Tarmabar, 7 settembre 1936-XIV».

Condanna all'ergastolo confermata

Ancona, mercoledì sera.

E' terminata alla Corte d'Assise la revisione del processo contro Michele Di Leo, imputato di aver ucciso l'avv. Acquaviva, in Altamura di Bari, e già condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Bari. La Cassazione aveva accolto il ricorso dell'imputato limitatamente alla premeditazione, ma tale aggravante è stata riaffermata dalle nostre Assise, che hanno confermato la sentenza della Corte di Bari.

Il Di Leo ha accolto il grave verdetto con la massima indifferenza.

Un incendio a Pegli

Pegli, mercoledì sera.

Un incendio sviluppatosi nel reparto lavanderia dell'Hotel Mediterraneo ha causato danni per 10.000 lire. Il fuoco che ha destato vivo allarme e che poteva assumere vaste proporzioni, venne domato dai pompieri di Sestri Ponente e dai Carabinieri di Pegli.

Giuliana d'Olanda ed il suo sposo

Giuliana d'Olanda, il cui matrimonio è prossimo, con il fidanzato Principe Bernardo di Lippe durante una passeggiata in vettura nelle vie dell'Aja

Serata d'onore all'Aja per le nozze principesche

Parigi, mercoledì sera.

Il Comitato nazionale costituitosi per dare il più grande splendore alle feste organizzate in occasione del matrimonio della Principessa Giuliana ha offerto questa notte alla Regina e alla coppia principesca una serata d'onore.

Questa festa si è svolta nella grande sala del Palazzo delle Scienze e Arti e i duemila posti erano tutti occupati da invitati.

Nella loggia reale attorno alla Principessa e al Principe Bernardo avevano preso posto tutti i Principi e Principesse tedesche membri della famiglia reale che assisteranno il 7 al matrimonio, nonchè il Duca di Kent.

All'arrivo della Regina e della Principessa e del Principe sono stati suonati l'inno *Wilhelmus*, l'inno germanico, l'*Horst Wessel Lied* e l'inno inglese.

Ultime dalla Città

Macabra scoperta in una casa in piazza Barcellona

Rinvenuto cadavere accanto alla moglie in fin di vita

Un grave fatto di sangue è avvenuto la notte scorsa in un piccolo appartamento situato nel cortile del caseggiato di piazza Barcellona segnato col n. 12. L'appartamentino era abitato da due sposi: Granaglia Antonio, di anni 30, e Strippoli Maria, di 22 anni.

Nella giornata di ieri i coniugi sono stati visti rientrare in casa. Stamane, ad ora ormai avanzata, notando dal cortile che malgrado il chiarore le lampade elettriche nell'interno dell'appartamento erano accese, qualcuno pensò di bussare alla porta. Non avendo ottenuto risposta si provvide ad avvertire il Commissariato.

Al maresciallo e agli agenti che, accorsi, sfondarono l'uscio, si presentò una scena macabra. L'uomo giaceva a terra cadavere con le mani incrociate sul petto e senza apparenti tracce di ferite. La donna, poco discosta dal marito, era distesa supina presso di lui con una ferita d'arma da fuoco alla tempia.

Trasportata immediatamente alla Astanteria Martini, la giovane sposa venne giudicata in fin di vita.

Partita a pugni in via Fiocchetto

Stamane, poco dopo le ore 10, il ventiduenne Sofredo Tateo di Matteo, abitante in via Borgo Dora n. 6, ha avuto un diverbio, in via Fiocchetto angolo corso XI Febbraio, con tale Cosimo Vacca abitante in corso Napoli n. 13.

Ben presto i due vennero alle mani e chi ebbe la peggio fu il Tateo che ricevette un pedereso pugno alla testa.

Terminato così l'incidente il Sofredo si recò a farsi medicare all'Astanteria Martini.

Il dott. Ravardi riscontrò al Tateo una ferita alla regione occipitale, che giudicò guaribile in otto giorni.

Una truffa

Gli agenti del Commissariato della Sezione Dora hanno tratto in arresto tale Umberto Scabozzi fu Urbano, che si è reso responsabile di appropriazione indebita, di truffa di lire 2300 e di falso nei confronti della signorina Enrichetta Doglioli fu Luigi.

Automobilista che investe una giovane donna la trasporta al San Giovanni e, poi, fugge

Vittima di un automobilista che, dopo averla soccorsa e trasportata all'ospedale si è velocemente eclissato, è stata ieri sera la signorina Maria Zampollo di Giovanni, d'anni 38, abitante in corso Cosale 180.

Il fatto è avvenuto nella serata di ieri, verso le 23, all'angolo di via Pietro Micca e via Venti Settembre.

La Zampollo, nell'attraversare quest'ultima via, veniva urtata e gettata a terra da una automobile, che immediatamente si arrestava. Ne scendeva l'automobilista che si appressava all'investita, la soccorreva e fattala salire in macchina si dirigeva verso l'ospedale S. Giovanni.

Durante il percorso l'investitore confortava la Zampollo, che lamentava delle contusioni, dicendole che si trattava di cosa da nulla.

Giunti davanti al portone del San Giovanni lo sconosciuto invitava la donna a scendere. Questa appena scesa a terra che l'automobilista, senza dir parola, riprendeva la corsa e si allontanava velocemente, mantenendo così l'incognito.

La Zampollo fu visitata e medicata dal prof. Villata, che la riscontrava una abrasione con ematoma alla regione malleolare del piede sinistro e la faceva ricoverare, giudicandola guaribile in quindici giorni.

Arresti

Gli agenti del Commissariato della Sezione Dora hanno ieri tratto in arresto, perchè colpite da ordine di carcerazione, le seguenti persone: Giovanna Capra fu Giovanni; Natalino Nazzarini di Cesare; Remo Romagnolo fu Giovanni.

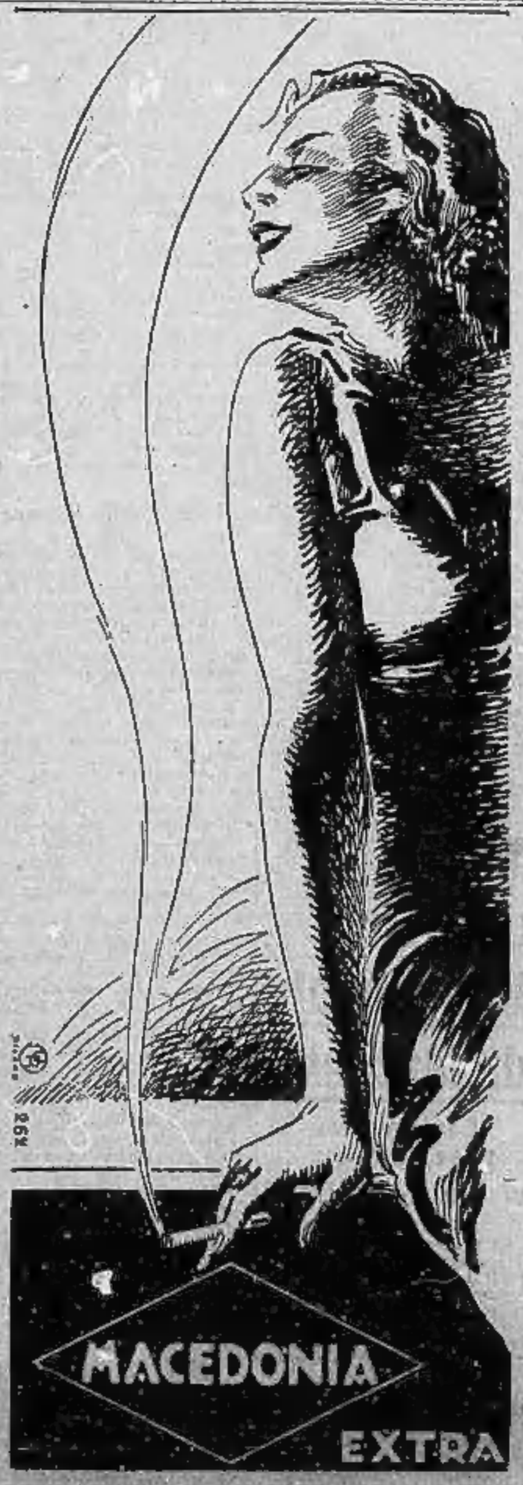
Il fuoco in una cantina di via Massena

Poco dopo mezzogiorno la Caserma Fontane è stata avvertita telefonicamente che un incendio si era manifestato in una cantina dello stabile di via Massena segnato col n. 77.

Una squadra di pompieri si recò subito sul posto ed in breve ebbe ragione delle fiamme.

L'incendio ha distrutto una partita di legna e fuso dei tubi, il tutto per un valore di lire 500.

La causa del sinistro sono da attribuirsi a scorie incandescenti tolte dal forno del termosifone ed ammucchiate nel locale che hanno appiccato il fuoco ad una partita di legna ivi esistente.



Suoni ed echi

AVVIAMENTO

Una settimana fa pubblicammo e lietamente commentammo la notizia dell'istituzione a Firenze di borse di studio per gli esordienti nel canto teatrale. Qualche giorno soltanto è passato dacchè Alessandria ha inaugurato quell'istituzione che, sovvenzionata anche dal Ministero della Stampa e della Propaganda, è denominata «Teatro lirico di avviamento artistico». Le iniziative, che rinnovano quelle secolari dei Conservatori di musica, cui accennammo, son tutte a vantaggio dei giovani. Mai, in nessun'altra epoca, s'è tanto fatto a prò dei giovani. Lo Stato, la Nazione, la società se ne interessano molto e fattivamente.

Con pensiero di reciprocità, per rispondere a tanto interesse e a tanti aiuti, che cosa devono fare i giovani? Semplicemente: studiare. Le porte dell'avvenire, della carriera, sono quasi spalancate. Per passarvi occorre un titolo: sapere. Sono quelle le porte dell'arte, della cultura; dicono essere varcate da chi più ne ha diritto. E il diritto è quello della preparazione, della valentia, della consapevolezza. Altrimenti iniziative e denari saranno sciupati. L'indulgenza, le raccomandazioni, gli spintoni amichevoli non servono a nulla. La merce dev'esser buona.

Poichè la questione è anche economica, è opportuno ricordare l'esemplare direttiva dell'Italia nei delicati provvedimenti per la disoccupazione. Allorchè altri Stati alimentavano i danni morali della disoccupazione, il nostro Paese ha tenuto alto il morale dei disoccupati, dando loro lavoro e denaro. Bisogna lavorare e insieme sentirsi protetti dalla nazione. Ma bisogna saper lavorare, ciascuno nel proprio campo, presentarsi e offrire una sicura capacità, una provata valentia, un'esperienza affinata, affinchè il datore di lavoro — sia anche l'impresario teatrale o la società di concerti — possa assumere e adeguatamente ricompensare. Non è un segreto per nessuno che la fine di parecchie società di concerti orchestrali e l'incertezza di parecchie imprese teatrali — non parliamo di quelle effimere e indecorose — derivano dalla questione delle prove. Il numero delle prove, pagate, s'intende, compromette il bilancio. Ora, diciamo obbiettivamente, che dovrebbe essere la prova d'orchestra? Dovrebb'essere soprattutto, anzi soltanto, la concertazione, cioè l'equilibrarsi della esecuzione sotto la guida e il pensiero del direttore. In realtà quanti cantanti o sonatori conoscono bene la loro parte, prima di cominciare le prove? Quante volte, in quanti casi, il direttore è costretto a insegnare come una figurazione ritmica sia da scandire esattamente, come una melodia sia da fraseggiare, e via dicendo; e tutto ciò fa perdere tempo, e va nel conto della spesa. Senza indugiare in siffatti casi, è evidente che ciascun sonatore o cantante debba ben conoscere un repertorio, tutto il repertorio che s'addice alla sua categoria, esser pronto a ogni invito, cominciare le prove d'insieme dalla maturità, non quasi dall'abici.

A cagione dell'impreparazione dei cantanti e dei sonatori molte iniziative, molti tentativi e propositi svaniscono. Società di concerti vorrebbero allestire oratorii, cantate, musiche da camera? E chi è pronto a cantare Carissimi o Bach, Scarlatti o Haydn o Mendelssohn, eccetera? E l'idea cade, non se ne fa più nulla. Ora si va un po' meglio, in quanto a musica strumentale. Si trovano quartetti e trii, con alquanto repertorio. Una diecina di anni fa, ricordo, un quartetto d'archi d'una grande città italiana non aveva in repertorio che sette opere, nemmeno tante da far due programmi. E si rammaricava di non trovare scritture! Purtroppo, ma necessariamente, gli venivano preferiti quartetti stranieri, che avevano pronte trenta o quaranta opere. Ancora oggi un impresario teatrale, che voglia mettere in scena opere non battutissime, resta perplesso. Se pur c'è un tenore o una soprano, un baritono o una contralto, che sappia questa o quella parte di Rossini o di Donizetti, di Wagner o di Strauss — e non parliamo di autori meno popolari — non ce n'è altri. E se quell'uno s'ammala, chi lo sostituisce? Si tien chiuso il teatro? Per evitare ciò, si rinuncia alle opere non comuni. Ne conseguono la povertà dell'orizzonte teatrale, la pochezza della cultura e dell'interesse del pubblico.

A questo cose devono pensare i giovani, che oggi son tanto aiutati. Devono bene prepararsi all'arte, per bene affrontare la vita. Cantanti e strumentisti che siano, si fortifichino nella loro specialità. Ciascuno si addottori, allarghi le basi del sapere tecnico e artistico, si coltivi in tutti i rami della propria attività. Non aspetti di essere chiamato a una rappresentazione o a un concerto, per confessare: Questa parte, questa opera, non la so. Confessi a sè stesso quanta musica ignora e provveda a studiarla, prima dell'occasione favorevole. Molte occasioni divengono più favorevoli. E non aspiri a diventare divo o ad atteggiarsi a divo. Abbiamo bisogno di professionisti seri, pronti, colti, sufficienti, di gente, insomma, che lavori e sia degna di ciò che lo Stato fa per essa.

E' giunto che questo avviamento dei giovani non si chiami «teatro sperimentale». Gli esperimenti cisseranno — medico o ingegnere, ragioniere o professore — se li ha da fare a casa sua e a proprie spese. Il pubblico non può pagare e accettare gli esperimenti. Ma sì la cosa compiuta, documentata, o, almeno, le... bene «avviate».

I MUSTEL

E' morto a Parigi, a 63 anni, uno dei più noti costruttori di istrumenti musicali, Alfonso Mustel, che fu anche organista e compositore. Una famiglia di costruttori, quella dei Mustel. Victor, che visse dal 1815 al '90, aprì nel '53 una fabbrica di organi; un anno dopo prendeva il brevetto per la doppia espressione, e migliorava molto la fattura degli armonium; più tardi costruì un istrumento a tastiera, azionante martelli su lamine di metallo, che egli denominò *Typophone* e che suo figlio Augusto, 1842-1918, brevettò sotto il nome di celesta. Questo istrumento, che usa fra il *Glockenspiel* (campanelli) e la *Glasharmonica* (a vetri), e che fu usato dapprima da Widor, Charpentier, Ciaikovski, Puccini, Mahler, R. Strauss, è da molti anni presente nell'orchestra.

I Mustel si dedicarono anche alla costruzione di uno speciale armonium, che denominarono organo-armonium, e fu anche detto armonium d'arte o armonium espressivo per le molte delicatezze espressive che il suo sistema della pressione dell'aria e dell'ancia libera consente. Per tale istrumento, utile nelle piccole orchestre, ma piacevole anche in camera, specialmente per l'improvvisazione, hanno scritto Saint Saëns, Widor, Guilmant, Böllmann, Vierne, Bonnet e altri, e sono anche state fatte trascrizioni. In realtà è uno strumento assai difficile, non meno, si potrebbe aggiungere, dell'organo, richiedendo, come questo, grande competenza e gusto nella registrazione. Per la mancanza di belle e grandi musiche scritte espressamente per i suoi mezzi e per la sua fonica, questo armonium fa rare apparizioni nei concerti. Augusto Mustel combinò la celesta con l'organo nell'*orgue-Célesta*. Alfonso, che recentemente si è spento, innovò alcune parti dell'*orgue harmonique*...

Queste numerose parentele, questi abbondanti sforzi genealogici, ricordano altri tempi, allorchè l'officina e il mestiere passavano di generazione in generazione, e il nome e la ditta si perpetuavano nella stessa città non solo, nella stessa strada, anche, nella stessa casa...

PITTORI E SCENOGRAFI

Entrati da qualche anno nel teatro a far da scenografi, i pittori italiani vi son richiamati, dovunque e quando non si si accontenti del pitturare di maniera. Anche quest'anno al Teatro Reale dell'Opera a nel Maggio fiorentino vi vedranno al lavoro i pittori. Uno di essi, Primo Conti, ha dipinto i bozzetti per l'*Otello* di Verdi e per il *Parsifal*, Aniceto del Massa, che il ha visti, così li descrive nella *Nazione*: «Ecco per l'*Otello* la scena della gran sala del trittico: il taglio è originalissimo, preso a poco triangolare; sulla destra aperture da terra a volta acuta, sul mare; a sinistra, sulla parete, il tronetto, con le scene laterali alte per tutta la parete. Il tono predominante è il giallo oro; l'ambiente è caldo, raccolto, s'immagina come su tale sfondo si muovano i personaggi, i cui costumi Conti va studiando su esemplari in predominanza carpacceschi. Anche la scena per l'ultimo atto, la camera, è studiata in armonia allo svolgimento dell'azione: alta, austera, monumentale in ogni sua parte. E l'effetto, pur derivando da accenti contrastanti, da contrapposizioni di chiari e di scuri, non si fonda su falsi abbagli ma esatti e precisi rapporti: l'architettura è fantastica, ed ha del turchesco, dell'arabo e del gotico. La lettura del dramma di Shakespeare ha suscitato nell'artista impressioni diverse: il libretto, la necessaria adattazione all'«opera», la musica hanno creato un complesso ricchissimo; l'artista perciò ha dovuto scegliere, e, non discostandosi dai suoi modi stilistici, ha raggiunto un'armonia costante di valore ambiente. E che codesto valore ambiente abbia in tono proprio, autonomo, per quanto varie ispirazioni si sovrappongano, lo confermano i bozzetti del *Parsifal*, sorti quasi contemporaneamente. Ciò torna a vantaggio del Conti, poichè testimonia la vivacità della sua azione creativa; lavorando per il teatro, cioè, egli non fabbrica per il teatro; il suo rimane uno «studio» di pittura, d'arte, non un laboratorio. Ceo anzi credere che non il suo quadro «I maggianti», ma questa sua «Deposizione» abbia più di ogni suo quadro qui presente risentito di quella libertà creativa condizionata impostagli dal teatro; vi è tutta la sua esperienza spaziale, nuova, perchè affinata da concezioni diverse. Ecco un caso tipico, secondo me, dal quale traspare evidente quanto possa l'imponderabile nella creazione artistica, come in essa affiorino per vie oscure, soluzioni suscitate da apporti assolutamente irrazionali. Insomma la pittura avrebbe potenziato lo scenografo e la scenografia aperta una nuova via al pittore».

Peps.

A proposito del *Matrimonio segreto*

Il soggiorno torinese di Domenico Cimarosa alla Corte di Vittorio Amedeo III

La ricomparsa del «Matrimonio segreto» — il delizioso capolavoro di Domenico Cimarosa — sulle scene liriche torinesi rende di attualità la rievocazione del soggiorno del suo autore nella nostra città, dove egli venne, nel 1785, per allestire al Teatro Regio la sua nuova opera «Vladimiro». E tanto più interessante può ora risultare tale rievocazione, in quanto a quel lontano soggiorno si ricollega un episodio gustoso, dal quale traspaiono l'innata arguzia e lo spirito vivace del grande e fecondo musicista meridionale.

Quando egli accolse l'invito di venire nella nostra città, non aveva ancora composto nè il «Matrimonio segreto», nè alcuna di quelle opere, che maggiormente dovevano consacrare la sua fama presso i posteri («Le astuzie femminili», «Giannina e Bernardone», gli «Orazi e i Curiazi» ecc.); aveva però già al suo attivo oltre una trentina di opere (com'è noto i musicisti riuscivano allora, con di rado, a scrivere anche diverse opere in un solo anno!) e si era procacciato ormai una larga rinomanza in tutta Italia.

Ma — racconta il Florimo, l'appassionato biografo di molti musicisti dell'antica scuola napoletana — «era allora in Torino consuetudine di Corte che quando il Sovrano assisteva ad una rappresentazione, questa non dovesse durare oltre un certo tempo e perciò all'ultima prova, quella che chiamasi *concerto generale*, si presentavan un ciambellano, che notava ciascun pezzo di musica quanto durasse e quindi riscontrava se la somma era nei limiti della durata prescritta. Questa operazione, chiamata *minutare*, eseguita scrupolosamente all'ultima prova del «Valodimiro», diede cinque minuti di più...».

Come si sa l'etichetta di corte presso il Re era piuttosto rigida e non tollerava infrazioni. Il ciambellano credette perciò necessario intervenire, invitando il Cimarosa ad accorciare l'opera sua; anzi, per facilitare al musicista il suo compito, indicò egli stesso il brano, che, secondo lui, sarebbe stato conveniente... amputare. Il Cimarosa però si oppose; e con tale decisione, che la questione fu deferita senz'altro al Re in persona, che era, allora Vittorio Amedeo III. Questi, in considerazione e in omaggio al valore artistico del maestro, gli fece grazia dei cinque minuti; e così l'esecuzione dell'opera avvenne senza restrizioni e fu coronata da un grande successo!

Quando Cimarosa dovette lasciare la città di Torino, si recò com'era suo dovere, a fare omaggio al Re, il quale lo accolse molto affabilmente, complimentandolo vivamente per il suo ingegno; anzi, nell'accomiatarlo, gli augurò buon viaggio, raccomandandogli di prendere tutte le precauzioni necessarie, per non subire qualche sinistro incontro (tutt'altro che raro ai quei tempi). Il Cimarosa ringraziò il Sovrano dei suo benevolo interessamento

E così Cimarosa partì da Torino avviandosi incontro alla sua stella che, sempre più fulgida, brillava sull'orizzonte artistico europeo!

LA VITA TEATRALE

CARIGNANO

Stasera: inaugurazione della Stagione lirica

Questa sera, alle ore 21 precise, con la rappresentazione del *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa, s'inaugura — come abbiamo più volte annunciato — la stagione lirica del «Regio» al Teatro Carignano. L'opera, concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, avrà ad interpreti: Geronimo (Giulio Tomei), Elisabetta, (Iris Adami Corradetti), Carolina (Tatiana Menotti), Fidalma (Florica Cristoforeanu), il Conte Robinson (Umberto Di Lello), Paolino (Giovanni Manurita). Le scene, della scenografia del «Regio», sono del pittore Renato Testi. Regista Riccardo Moreaco.

La recita è in serata d'abbonamento dispari, prima della serie.

ALFIERI

Il successo di *Zero in amore*

Ieri sera all'«Alfieri» la Compagnia Merlini-Cimadente ha rappresentato, per la prima volta in Italia, la nuova commedia *Zero in amore* di Ladislao Bus Feldeto. Il brioso lavoro ha ottenuto cordiale successo e si replica nei due odierni spettacoli delle 15,15 e delle 21,15.

Vivo successo a Bologna di *Date posizione!* commedia di Paolo Zappa

Bologna, merc. sera

«Date posizione!» di Paolo Zappa che la Compagnia per gli Spettacoli d'Arte, diretta da Marcello Giorda, ha rappresentato ieri sera al Teatro del Corso, è un dramma a carattere aviatorio, che per la sua originale impostazione si distacca notevolmente dalle regole e dagli accorgimenti, che di solito costituiscono la trama e il nerbo dei lavori teatrali.

Il dramma, appena accennato in principio, viene, a poco a poco, a svilupparsi e raggiunge una forte intensità negli ultimi due quadri.

La recitazione è stata eccellente: Marcello Giorda, nella parte del cap. Ravelli, è stato d'una naturalezza e schiettezza singolari. Ottimi Sandro de Macchi, Mino Doro, Mario Pisu, Carlo Romano e Carlo Duse. Gli scenari, eseguiti su bozzetti del pittore Carboni, hanno cooperato a rendere l'atmosfera. Ammirata, soprattutto, la fusoliera d'un aeroplano in volo, che appare all'ultimo quadro.

La commedia, rappresentata davanti ad un folto pubblico, ha avuto uno schietto successo, ricevendo numerosi applausi alla fine di ogni atto all'indirizzo degli interpreti e dell'autore, che è stato più volte chiamato alla ribalta.

Mister Piff, venite con noi

Voleva conoscere il teatro piemontese...

«E quello chi è?»

«Si resta sconcertati, poi ci si diverte... Proprio così!...»

Un gran rumore di passi nel corridoio, la porta della redazione che si apre ed ecco Roland J. Piff, inconfondibile, biondo ed allegrone come sempre, dinanzi al tavolo, tendendo le sue manone ad abbracciare e lanciando un tonante saluto.

— Come te la sei passata in questi giorni di vita fra le nevi?

— Benissimo. Le vostre montagne sono una meraviglia per gli occhi, un paradiso per chi va in sci. Mi son trovato meglio che a Lake Placid. Eppoi c'è un mucchio di belle ragazze...

— E adesso che sei tornato a Torino, che ti sei goduto le feste fra le nevi e le belle fanciulle, che conti fa?

— Oh, bella! Quel che ho fatto prima. Verrò con voi.

Qui entrò nel discorso Bialetto:

— Storni da solo, se non ti rincresce. Noi abbiamo da lavorare e, poi, da andarcene. Mica tu solo in montagna, caro mio.

Mister Piff non si scompose e, come se nulla gli fosse stato detto, continuò sorridendo:

— Anzi, sentite un po'. In montagna ho imparato qualche parola piemontese e sono persin riuscito a capire dei mezzi discorsi in dialetto. Sulle prime, mi pareva un modo buffissimo di parlare. Poi cominciai a gustarne l'armonia. Alla fine mi piaceva. Il treno mi hanno poi detto che a Torino c'è un teatro dove si recita soltanto in piemontese. Ho deciso di andarci stasera. Mi lasciate venire con voi?

Ai tempi della Pezzana

Bialetto insorse dinuovo:

— Questo parlare non significa che tu vieni con noi, ma che pretendi di farci andare con te.

— Fa lo stesso. Restiamo intesi così: passerò a prendervi alle nove. Chissà come è bello questo teatro?!... Adesso devo correre a cambiarmi ed a lavarmi. Sono appena arrivato.

E la porta si chiuse alle sue spalle con tanta violenza che la lastra di vetro ebbe assaliti paurosi. A noi non rimase che constatare ancora una volta come Piff sia sempre un prepotente e non riesca a colmare le gravi lacune esistenti nella sua educazione.

Del resto, ebbe ragione lui, poichè alle nove ci trovammo al caffè e, pochi minuti dopo, eravamo a teatro. Come ben sapete, questo, dedicato alla drammatica piemontese, non è un teatro che vanti troppo vaste dimensioni. Pare più un teatrino privato che non una sala di pubblici spettacoli. Ciò non toglie che sia carina, con tutti i suoi palchetti e le dorature un po' vecchiotte. Mister Piff, però, là dentro fu subito una statuetta. E' troppo alto ed inquartato per le dimensioni della sala. Appena apparve tra le poltrone si ebbe l'impressione che dovessero uscire tutti quelli che c'erano già. Perchè sembrò non ci potessero più stare.

Tipi speciali, questi spettatori. Le trovi soltanto qui. Per lo più, si tratta di gente anziana, uomini con i baffoni e signore vestite di scuro. Vengono in questo teatro perchè non hanno il coraggio di rompere un'abitudine sempre osservata, da cinquant'anni. E' gente silenziosa, che sa attendere mezz'ora Pinlelo dello spettacolo con le mani incrociate sul ventre, o appoggiate sulla borsa, senza dire una parola. Qualcuno solo chiacchiera, ma perchè s'è incontrato con un vecchio comparo con il quale si può ricordare, data la occasione, il glorioso teatro piemontese d'un tempo, quello che seppe esprimere, per la commozione di tutte le platee italiane, l'arte di Giacinta Pezzana ed a cui Vittorio Bersezio dedò il gioiello del Travet.

Su, in galleria, invece, di rumore se ne fa abbastanza. E' gente viva, quella là, gente a cui piace parlare, ridere, commentare, buttare le mani quando il sipario tarda troppo a levarsi. Pubblico di popolo, allegro e sincero, che rappresenta nella vecchia sala dorata la perenne vitalità di Porta Palazzo a della Barriera di Milano, dei rioni di Po e di Borgo San Paolo. Ma è lassù, in alto, quasi perso nella penombra lasciata sopra i palchi dalla scarsa illuminazione.

Mister Piff non la poteva vedere, la gente delle gallerie. Da quanto gli stava accanto trasse, quindi, una pessimistica impressione:

— Teatro dei vecchi, questo.

Cercai di fargli mutar parere:

— Ma no. Vedrai delle ballerine con le gambe nude. Guarda l'orchestra, c'è anche una batteria che sembra quella di un «jazz».

— Maschera, maschera. Qua dentro è tutto vecchio.

Quasi a voler dare ragione a lui, l'orchestra attaccò, proprio in quel momento, l'introduzione. Risuonarono le note di un minuetto di marce e canzonette la cui data di nascita risale almeno all'epoca paleolitica... Piff fu generoso. Si accontentò d'un sorriso ironico e di un'occhiata lanciata di sghimbescio verso la mia parte.

A loro piace così

La rappresentazione si aprì con un dialogo, commentato da agitati gesti e da carezzine nervose, di una caratteristica fornita di vistosi pennacchi e di un generico dalla voce cadenzata e sermonneggiante. Poi entrarono in scena dei signori presi con costumi usati in voga dal variété pasquariellano, delle fanciulle generose nella voce e nei gesti, una signora dalla loquela irrompente (applauditissima), una pattuglietta di ballerine con il sorriso alla «girls» di Spadaro e, infine, una rubretta che miss fuori qualche buon passo di danza.

Mister Piff assunse dapprima un atteggiamento di benevola attesa (come quello che dice: «Fanno così solo per cominciare»), poi

...Il piemontese non lo capirò, ma che quella stoni la sento...

pensò attaccò su quell'istante una canzonetta del tipo brioso. Difatti l'interprete agitava il parasolino, sorrideva maliziosamente, strabuzzava gli occhi, ma...

Ma Piff sbottò violentemente:

— Il piemontese non lo capirò, ma che quella stona la sento, per tutti i «gangsters» di Chicago, Cleveland e San Francisco!...

Io tacqui e vidi che Bialetto si faceva più piccino, cercando di scomparire nella poltrona. Bisbigliarono quelli che stavano d'attorno, elevando indignate proteste. Volevano sentirsela in silenzio, loro, lo spettacolo.

— Che cosa dicono? — chiese Piff.

— Protestano contro di te. Hanno ragione. A loro piace così. Se non ci fossero loro, non esisterebbe questo teatro. Chi ti ha chiamato qui? Hai voluto venirci di tua volontà. Adesso stai zitto. Sono in casa loro, questi che strillano.

Piff s'acquetò e fu solo quando l'atto finì che tornò alla carica:

— Proprio in confidenza, amici, come è questo teatro piemontese?

— Una cosa come tante altre.

— Ma ci son tutti spettacoli come questo?

— No.

E con Bialetto mi allontanai da lui per non rispondere alla sua nuova domanda: «Gli altri son più belli o più brutti?».

Chi è che ci va fare?

Lo ritrovammo al momento di rientrare. Stava salutando un signore con cui, evidentemente, aveva chiacchierato fin'allora. Sul suo volto brillava il sorriso del trionfo.

— Avete cercato — disse — di farmi credere di essere in errore, ma non ci siete riusciti. Ho trovato un tale che mi ha detto tutta la verità.

— Ebbene?

— Ebbene... non ve la dico. Adesso, però, so che cosa è questo teatro...

Inorridimmo e subito tentammo di portarlo via, ma quello s'attestardì:

— No, no — susurrava allegro, mentre riprendeva il suo posto — voglio vedere a che punto arrivano. Vi prometto, però, che non vi darò noia.

Difatti mutò totalmente il suo atteggiamento. Cominciò a ridere alla prima scena — un barone tentava di sedurre una casta fanciulla — e continuò così sino alla fine, battendo fragorosamente le mani e pestando i piedi ad ogni occasione, chiedendo a gran voce il «bis» alla signora dalla voce trapuntata, come stava facendo la ben ammaestrata claque da destra della galleria. Si divertiva un mondo, adesso.

Quando si rifece chiaro, uno di quelli che prima avevano protestato gli si avvicinò e amichevolmente gli disse:

— Sono contento che si diverta. Capita sempre così a coloro che vengono qui per la prima volta. Sulle prime si trovano un po' sconcertati, poi l'atmosfera del teatro li prende e finiscono in allegria.

Era un vecchietto un po' curvo, vestito con proprietà. Un pensionato dell'Arsenale, forse.

Mister Piff lo guardò un po'. Poi, per una volta tanto gentile, rispose:

— Già. Si resta sconcertati... poi ci si diverte! Proprio così...

Doveva però aver compiuto un enorme sforzo di volontà, perchè ci venne vicino sibilando:

— Per poco non lo prendevo per il collo. Adesso, però, basta. Andiamo.

Prima di uscire, quando già l'atrio s'era fatto deserto e, dentro, l'orchestra riprendeva un'altra marcetta dell'epoca terziario, Piff si fermò dinanzi al busto di Vittorio Bersezio applicatogli alla parete e ci chiese:

— E quello chi è?

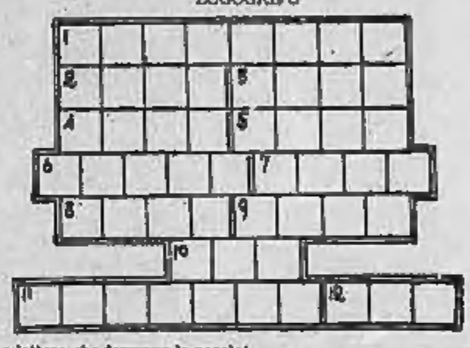
— Uno che ci sapeva fare.

— E adesso chi c'è che ci sa fare?...

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bialetto

Giochi e passatempi

LOGOGRIFO



Le lettere che formano le parole dal N. 2 al N. 12 entrano nella formazione della parola 1.

1) E' dell'infinito l'unica vasa
2) Nome del fiume che Treviso bagna
3) Piume africano dalla immensa fore
4) Tratto di terra ove il mare stagna
5) Vinse su Vani l'ultimo dei Romani
6) E' cittadina in provincia di Nuoro
7) Sovente lavorato da gentili mani
8) Re di Megara dal capello d'oro
9) Re di Sardegna arse della Meloria
10) Qui si rivela un prossimo parente
11) Nostosi che si mandano a memoria
12) Fiero due Imperatrici dell'Oriente

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Rebus:
m M a G (Re Magi)
Frin

FERROVIE DELLO STATO

Dal 1° Gennaio 1937-XV

NUOVI BIGLIETTI

di

Abbonamento Regionali

con riduzione del

35 %

sugli abbonamenti ordinari

Utilissimi specialmente per rappresentanti e viaggiatori di commercio

Rivolgersi alle Stazioni, agli Uffici CIT ed alle Agenzie di viaggio

Appendice di *Stampa Sera* (82)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

«Un giorno riuscirono a vincere quattrocento mila franchi.

«E quel giorno Massimo de Brévan propose a Sarah di lasciare Montecarlo...

«Ma Sarah, che teneva la cassa, vi si oppose, ripetendo il suo motto favorito: «Tutto o niente!».

«E fu la rovina!

«Una sera i due compilici si ritrovarono nella stanza dell'albergo, rovinati, stanchi, avviliti...

«Non avevano più un soldo...

«Avevano venduto tutti gli oggetti di valore che possedevano, compreso l'orologio...

«E, per di più, erano debitori di una certa somma verso il proprietario dell'albergo...

«Quella sera Massimo de Brévan formò i più sinistri progetti.

«Sarah, al contrario, non si mostrò mai così allegra come quella sera.

«L'indomani, di buon'ora, mentre Massimo dormiva, essa si vestì silenziosamente ed uscì dall'albergo.

«Al portiere disse che sarebbe ritornata subito.

«Ma non ritornò.

«Massimo, divorato dall'angoscia, l'attese inutilmente per tutta la giornata.

«Soltanto verso sera gli si presentò un fattorino, che gli consegnò una lettera, sulla cui busta egli riconobbe subito la calligrafia di Sarah.

«La busta conteneva tre biglietti da mille e una lettera così formulata:

«Quando riceverai questo biglietto, io sarò lontana da Montecarlo. Non aspettarmi... Sarebbe inutile!... Troverai qui unito il danaro occorrente per raggiungere Parigi... Quando io mi sarò rifatta una fortuna, ti chiamerò. - Sarah».

«Massimo rimase sulle prime come inebetito!...

«Essere abbandonato da Sarah!... La cosa gli pareva talmente impossibile che lo colpiva di un immenso stupore.

«Ma la collera non tardò a salirgli al cervello, insieme con un immenso desiderio di vendetta...

«Ma, per vendicarsi, bisognava ritrovare l'infedele!

«Dove poteva essersi rifugiata?

«A forza di cercare e di riflettere, Massimo si ricordò che due o tre volte, mentre la disdetta lo perseguitava al gioco, egli aveva visto Sarah in animata conversazione con un gentiluomo alto e magro, che dimostrava una quarantina di anni e che portava tutte le sere in giro per le sale da gioco i suoi favoriti biondi, la fredda distinzione ed il suo sciabo volto annoiato.

«Non c'era dubbio!... Sarah, sapendosi rovinata, si era lasciata facilmente sedurre da quel gentiluomo dalle apparenze di milionario.

«Dove dimorava egli?... Massimo si ricordò di averlo visto un giorno uscire dall'Hôtel della Riviera... E vi corse subito.

«Troppo tardi!

«Il portinaio gli disse che il gentiluomo dai favoriti biondi era partito fin dal mattino per Marsiglia, insieme con una dama di una certa età e con una giovine donna molto bella.

«Senza perder tempo, Massimo corse alla stazione e prese il treno per Marsiglia, persuaso che la radiosa bellezza di Sarah lo avrebbe guidato come una stella.

«Ma ebbe un bel cercare per tutta Marsiglia e un bel chiedere a tutti gli alberghi!

«I fuggiaschi non avevano lasciato nessuna traccia del loro passaggio...

«Massimo, giunta la sera, si rinchiuse, stanchissimo, nella sua stanza d'albergo, e per la prima volta nella sua vita, pianse disperatamente.

XLI.

In cerca di una preda

«Mai, neppure nei più tristi istanti della sua vita, Massimo de Brévan si era dichiarato vinto.

«Perduta Sarah, gli pareva di aver perduto tutto.

«Nei pochi mesi trascorsi insieme, essa aveva esercitato su di lui un imperio così assoluto che ora, rimasto solo, egli si considerava come un bambino abbandonato, senza sostegno e senza guida.

«Che cosa avrebbe egli fatto senza quella donna, il cui genio era così fecondo nell'intrigo, la cui audacia non si smentiva mai, anche nelle situazioni più difficili, la cui energia sfidava quella di qualsiasi uomo, il più coraggioso e più risoluto?

«Sarah, d'altra parte, le aveva inoltre dato di così lusinghiere speranze, gli aveva fatto intravvedere orizzonti così meravigliosi, che egli ora si mordeva le labbra, pensando a quello che sarebbe stata la sua esistenza senza di lei.

«Aver sognato una esistenza fantasa ed essere costretto a ritornare a percorrere le sordide vie della delinquenza volgare!... Quale miseria!...

«Il suo spirito fremeva di disgusto, come lo stomaco di chi, dopo aver mangiato abitualmente nei grandi ristoranti, sia costretto a contentarsi di una ignobile osteria.

«Egli sapeva benissimo quali imbarazzi lo aspettavano al suo ritorno a Parigi.

«I suoi creditori, allarmati dalla sua assenza, lo avrebbero accolto inesorabilmente.

«Come avrebbe trovato il danaro necessario per versare loro qualche acconto?

«Sarebbe, dunque, di nuovo caduto nel fango, dopo tanti sforzi compiuti per migliorare la sua posizione?

«Malgrado tutte queste preoccupanti riflessioni, egli ritornò a Parigi, tenne testa all'uragano e riuscì, Dio solo sa in che modo, a superare la crisi...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La simpatica offerta del R.A.C.I. torinese ai vigili urbani addetti alla viabilità

Una tra le cerimonie più caratteristiche della Befana fascista è stata quella svoltasi nel grande salone dell'Istituto Industriale «Plerino Delpiano», in via Rossini, stamattina alle ore undici, in onore dei vigili urbani ad iniziativa del Raci, che anche quest'anno ha voluto rendersi interprete dei sentimenti degli automobilisti torinesi verso il benemerito Corpo municipale per la sua opera svolta anche nell'ambito della viabilità.

La cerimonia ha avuto per oggetto la distribuzione di libretti da cinquanta e trenta lire ad un centinaio di agenti distintisi per zelo e intelligenza nella segnalazioni stradali, e di pacchi a circa duecento bimbi, intervenuti con la loro mamma ed altri congiunti. Il salone, al cui centro erano disposte le tavole cariche di doni, appariva affollatissimo. La festa è stata onorata dalla presenza di S. E. il Prefetto Oriolo, col quale sono intervenuti: per il Federale il vice-Segretario del Fascio di Torino, comm. Almerigi, il Podestà gr. uff. ing. Ugo Sartirana, il vice-Podestà conte dottor De La Forest, il Federale amministrativo dott. comm. Roda, il Questore comm. Murino, il comandante interinale dei vigili, avv. Norcia per il comandante ing. Sovena, volontario in Africa Orientale il dirigente dell'Ufficio viabilità avv. Pesati. Il Raci era rappresentato dal presidente gr. uff. ing. Musmino, dal vice presidente avv. comm. Di Miceli, dal direttore colonnello Goop. Era pure presente l'avv. Gatti-Goria, con molti automobilisti.

L'ing. Musmino ha rivolto il saluto alle autorità e spiegando il significato della cerimonia, ha elogiato i vigili addetti alla disciplina stradale, ha ringraziato il Podestà per le provvidenze da lui adottate al riguardo e che pongono Torino in primissima fila tra le città italiane esprimendo infine la riconoscenza del Raci e dei premiati verso la Cassa di Risparmio, l'Istituto di San Paolo e la Fiat, per la generosità dimostrata con l'erogazione dei libretti e l'invio dei doni. L'agente Rosmino ha pronunciato poche parole per attestare la riconoscenza dei vigili alle autorità e al Raci; un bimbo ha espresso gli stessi sentimenti con una poesiola; quindi è avvenuta la distribuzione, e la festa riuscitissima si è chiusa tra l'entusiastica manifestazione del pensiero devoto ed affettuoso di tutti i presenti al Re Imperatore e al Duce.

Il trasporto dei numerosi pacchi per i bimbi degenti nell'Ospedale infantile «Regina Margherita»

IL CARNEVALE TORINESE

Un veglione popolarissimo?

Un'iniziativa del Dopolavoro Provinciale: un ballo mascherato a due lire — Fervono i preparativi attorno alle altre manifestazioni.

E' stata lanciata l'idea, in una delle ultime riunioni del Comitato per il Carnevale, di tenere, la sera di martedì grasso, un grandioso «Veglione Popolarissimo» in località che, peraltro, non è stata ancora fissata. Come vi sarà un grande ballo a Palazzo Madama, un Veglione in un grande teatro cittadino, così il Dopolavoro vorrebbe dare anche al popolo e specialmente a quella parte del popolo che non può spendere le venti, le trenta lire per ballare una sera, sia pure di carnevale, il Dopolavoro vorrebbe dare — dicevamo — il modo di partecipare ad un veglione, un vero veglione mascherato, non una spesa irrisoria, cinque lire, supponiamo, e due lire con la tessera del Dopolavoro. Sappiamo che l'idea è allo studio e speriamo di poter presto annunciare ai lettori il varo dell'iniziativa.

Proseguono alacremente, intanto, i preparativi per le varie altre manifestazioni. Speciali cure sono rivolte all'allestimento del «Treno astrale», sul quale gli abitanti dei pianeti verranno a visitare la città della Moda. Il convoglio constrà di una locomotiva — vera «scimmia grottescamente» e genialmente decorata dagli artisti torinesi, e di sette vetture, raffiguranti Saturno, il Bogo, Venere, le Stelle Cinematografiche, la Via Lattea, il Sole e la Luna, Marte. Il treno sarà lungo una settantina di metri e vi prenderanno posto un centinaio di persone, più i due macchinisti addetti al funzionamento della locomotiva. Durante il percorso sarà cantato da tutti i passeggeri e dal popolo l'inno ufficiale del Carnevale, musicato dal maestro Gaito, che sarà fra pochi giorni edito e che sarà motivo non ultimo di successo del rinnovato Carnevale di Torino.

La brillante esibizione dei pattinatori Cattaneo

La festa artistica sul ghiaccio al campo del «Nord» in strada Pellerina che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera alle ore 21 è stata invece rinviata a stamane alle ore 10, nella considerazione che le cattive condizioni della pista non permettevano buone esecuzioni degli esercizi.

Stamane la pista era migliore ma non certo quale gli organizzatori ed il numeroso pubblico si auguravano. Pure, il programma, è stato brillantemente svolto

Gli olimpionici coniugi Anna ed Ercole Cattaneo hanno eseguito una scelta accademia piena di «figure» eccezionali, ora cadenzate e fluide ora gettate sul ghiaccio con «avvirgole» impetuose ed audaci. Sempre essi hanno contenuto i loro esercizi in quella cornice di signorilità che li distingue.

Pure il programma di contorno è pienamente riuscito. La singolarista Guglielmetti ha offerta una buona prova del suo stile personalissimo e le due coppie Cornetti-Beltrami e Siacero-Patruno si sono sbizzarrite in volteggi ed in figurazioni bellissime.

Umana bontà del Regime per i figli del popolo

La Befana fascista a migliaia di bambini

La distribuzione degli innumerevoli doni nei Gruppi rionali, presso sedi dopolavoristiche e presso altri enti - Il Segretario Federale presenzia alle cerimonie

La mattinata della Befana è proprio la festa della giovinezza. Bambini e bimbette, accompagnati dai genitori o soli, in numerose squadre scolastiche o in piccoli gruppi, dalle prime ore di stamane sono affluiti tutti con i visetti lieti e sorridenti alle sedi dei Gruppi Rionali o delle Associazioni dipendenti dal Partito per ricevere il pacco regalo. Si sa che il Partito segue con particolare affetto la vita delle nuove generazioni e ne soddisfa le necessità materiali e spirituali, ma nella giornata della Befana si ha ancor più chiara la visione della grande opera che il Regime compie a favore dei figli del popolo. Pochi dati sono sufficienti ad esprimere in modo realistico il concetto: nella giornata odierna vengono distribuiti nella nostra città 40 mila pacchi regalo; la Federazione Fascista per conto suo ne ha disposti 16 mila; ogni pacco ha un valore approssimativo dalle 15 alle 17 lire; complessivamente la Federazione oggi distribuisce nelle sue varie sedi doni per un valore complessivo di circa 253 mila lire.

Il cómpito dell'E.O.A.

L'organizzazione della lieta festa è affidata all'E.O.A., che ha curato la confezione dei pacchi, la distribuzione nelle diverse località; e la consegna ai bimbi è stata disposta presso ogni Gruppo Rionale dalle gerarchie locali con l'assidua collaborazione delle Donne Fasciste, particolarmente benemerite in questa organizzazione.

Il Segretario Federale ha voluto personalmente presenziare alla distribuzione dei pacchi in molte sedi. La sua presenza ha dato luogo dappertutto ove si è recato a calorose manifestazioni di simpatia. A lui genitori e bimbi hanno voluto esprimere la loro riconoscenza al Regime per questa magnifica opera di assistenza e di solidarietà umana. Nelle parole pronunciate ricorreva sempre il nome del Duce; tutti richiedevano al Federale di farsi interprete presso di Lui dei sentimenti di riconoscenza, di affetto, di devozione, di amore ognuno sapeva esprimere il pur uguale concetto con parole diverse, tutte però pervase di un accento di così spontanea sincerità da commuovere per noi che siamo adusati, per motivo stesso del nostro lavoro, ad udire ogni giorno simili espressioni. Dappertutto un piebiscito di amore e di devozione per il Capo.

Nei locali della S.T.I.P.E.L. ha avuto inizio la peregrinazione del Federale Gazzotti, che è durata tutta la mattina da una sede all'altra. Il Gerarca è stato ricevuto dal prof. Bardone e dal dott. Maffini ed ha assistito alla distribuzione di oltre 700 pacchi a figli di dipendenti dell'azienda. A lui, prima che lasciasse la sede, il presidente della società ha offerto per la somma di 50 mila lire, che, dopo al Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini Piero Gazzotti ha dato inizio alla distribuzione di circa 800 pacchi e di 1000 giocattoli, presenti anche molte autorità tra cui i generali Mascone e Canitz, il cav. Ciminelli per il Questore, il colonnello Scognamiglio ed altre personalità. La visita è continuata al Gruppo Rionale Bazzani, ove sono stati consegnati circa 1000 pacchi.

All'Ospedale Infantile

All'Ospedale infantile Regina Margherita il Gerarca è stato ricevuto dall'on. Orsi, dal conte Civalieri, dal colonnello Masino, dal prof. Allaria e dalla dama patronesse. In questo ambiente la consegna dei doni ai piccoli infermi ha acquistato un particolare significato. Nel gesto dell'offerta ed in quello dei bimbi che accoglievano con le braccia tese i doni desiderati, era uno squisito sentimento di bontà e di gratitudine. Il Federale ha voluto particolarmente soffermarsi vicino a questi piccoli infermi che hanno tanto bisogno di affetto; ha voluto alcune delle loro manine impazienti a accogliere i locci che chiudevano i pacchi ed ha goduto della loro meraviglia per le belle cose che i bimbi hanno ricevuto in dono. Da un lettino in una corsia si è levata la voce di un bimbo, un poco più grandicello, ad esprimere la riconoscenza di tutti, e nel saluto al Duce che i piccoli hanno pronunciato vibrava un palpito di particolare gratitudine.

Poco dopo al Cinema Ambrosio ha avuto luogo la consegna dei pacchi a 1500 bimbi di dipendenti dall'Azienda Tranviaria. Erano presenti S. E. il Prefetto Oriolo, il Podestà ing. Sartirana con il Vicepodestà ing. de la Forest, l'on. Ferracciu, il comm. Venturi, la signora Giordano per i Fasci Femminili, l'ing. Giupponi ed altre personalità. Nella sala alla consegna dei doni ha avuto inizio con una breve cerimonia. Le autorità hanno personalmente distribuito i pacchi ai figli dei dipendenti dell'A.T.M. che si trovano in A. O. e primo fra tutti al bimbo di un eroico caduto nelle terre dell'Impero: il piccolo Romain. Poi sono stati consegnati tutti gli altri pacchi.

Da una sede all'altra, dal centro alla periferia, il Federale ha voluto esser vicino al popolo nella lieta ricorrenza. Egli ha così visitati i Gruppi Rionali Gioda, ove sono stati distribuiti 400 pacchi, Duca d'Aosta che ha ospitato 600 bimbi, Odone, nelle cui sala sono stati consegnati oltre 1000 pacchi. In due Gruppi di quartieri a carattere particolarmente popolare il Federale si è soffermato in special modo: al Ronzini, ove sono stati distribuiti 2500 pacchi, ed al Doglia, in cui sono stati fatti felici oltre 1000 bambini.

La mattinata del Gerarca si è conclusa alla Colonia «3 Gennaio» ove la festa ha acquistato un carattere di famigliarità. I bimbi ospiti nella grande colonia del Partito hanno maggior confidenza con il Federale che considerano come un padre; lo vedono spesso fra loro, conoscono la sua gioia quando può averli attorno a sè; e poi sanno che sono i prediletti e che quindi a loro hanno concesse speciali libertà. Così che quando Piero Gazzotti è entrato ogni squadra, ogni bimbo lo ha voluto propiziosamente, per sè. Gli han detto tutti insieme la loro gioia e molte altre cose belle e lieta; gli hanno detto infine, anche per tutti gli altri bimbi di Torino, il loro amore per il Duce a cui vogliono tutti tanto bene.

Con questo sorriso di giovinezza sano, buono e lieto si è conclusa la mattina della Befana Fascista.

Il Federale assiste presso il Gruppo «Arnaldo Mussolini» alla distribuzione dei doni

Folla di bimbi di tranvieri alla distribuzione dei pacchi nel salone del Cinema «Ambrosio»

Solenni funzioni in Duomo

L'Omelia del Cardinale per l'Epifania

Questa mattina in tutte le chiese del centro e della periferia sono state celebrate solenni funzioni. In Duomo alle ore 10,30, durante la Santa Messa con Assistenza Pontificale Sua Eminenza il Cardinale ha tenuto l'omelia sopra il mistero del giorno.

E' stata poi compiuta la solenne cerimonia della rinnovazione dei voti del battesimo.

La Cattedrale era gremita di fedeli.

Nel pomeriggio, ai vespri, si annuncieranno ufficialmente tutte le feste mobili dell'anno e la cerimonia si concluderà con la benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 12 al 31-12-1936

A Nostra Signora di Lourdes ringraziando di aver conservato persone care, pregando di conservarle ancora. N. N., 100 — Onde arda più sacra la sera e purissima fiamma che da anni in segreto tiene avvinti due cuori in una stessa gioia ed in uno stesso infinito tormento, 50 — P. T. in suffragio di un'anima cara, 50 — M. M. L. S., in memoria del loro cari, 50 — Angelo Abrate, somma rinvenuta, 55 — O. S., 40 — Per onorare la memoria del compianto cap. azo Ernesto Beltramo, Amelia Prandi Carrer, 25 — Per onorare la memoria del compianto capitano Ernesto Beltramo, Elena Carrer, 25 — M. G., per i poveri in memoria del babbo, 10 — E. D. ved. M., 10 — G. O. per il Natale ai poveri, 10 — In onore di Sant'Antonio, P. A., 10 — Mamero, per i poveri, 10 — Ringraziando la Madonna per la nostra salute, ai poveri per Natale, N. G., 10 — Per i poveri sovvenzionati al giornale de «La Stampa», 5 — Teresa, ai poveri, 5 — G. P. E., 2,50 — Per una povera figliuola ammalata, per grazia ricevuta dalla SS. Vergine di Oropa, E. Basso, 10 — N. N., 2 — Ass. Arma Cavalleria, ai poveri, 20 — Y. Principe, in onore di Sant'Antonio, 5. — Totale L. 333,50.

Sapevate che "Piff,, voleva conoscere il Teatro piemontese?

L'ha conosciuto; in QUARTA pagina la «relazione» di Arnaldi e Bioletto

La Befana al Dopolavoro Cotonificio Valle di Susa

Con cerimonia particolarmente semplice, alla quale presenziavano il Fiduciario del Gruppo Rionale «Michele Bianchi», dr. Ciboddo, ed il camerata cav. Amerigo Garavini per la Direzione Generale dei Cotonifici Valle di Susa, il Direttore del Dopolavoro Aziendale C.V.S.T., provvide alla distribuzione di 188 pacchi regalo ai figli dei dipendenti dello Stabilimento di Torino Dora.

Un'auto contro un carro sullo stradale di Lanzo

Nella notte su oggi, verso le ore 24, un incidente nella circolazione è avvenuto sulla strada di Lanzo, in prossimità del ponte di Altessano.

L'auto pubblica targata 11718-TO, è andata violentemente ad urtare contro un carro ippotrainato. A causa dell'urto l'automobile si rovesciò ed andava a precipitare in fondo alla scarpata della strada ivi esistente.

Fortunatamente tanto il carrettiere che l'autista non ebbero a subire alcun nocumento dall'incidente, a parte lo spavento provato.

Unica vittima fu il cavallo, che subì alcune ferite. I danni materiali sono poco rilevanti.

Figlio inumano tratto in arresto

Gli agenti del Commissariato della Sezione Dora hanno ieri tratto in arresto il diciottenne Giovanni Memeo di Vincenzo, abitante in via del Mille n. 14.

Il Memeo, ch'è occupato da vario tempo, è responsabile di maltrattamenti e minacce contro il proprio padre, Vincenzo, e la propria madre Maria Luisa.

Il giovinastro, che, da tempo, spillava quattrini ai propri genitori, era giunto in questi ultimi tempi a proferire minacce e alzare le mani verso di essi, per raggiungere il proprio scopo.

Due calunniatori in guardina

Colpiti da ordine di carcerazione, dovendo scontare due anni di reclusione per calunnia, sono stati tratti in arresto dagli agenti del Commissariato della Sezione Borgo Po tale Enrico Galliano fu Pietro e Adelina Rubatto in Gentina di Carlo.

Ambedue sono stati recentemente condannati a tale pena dal Tribunale di Torino.

Tanto il Galliano che la Rubatto avevano, a suo tempo, denunciati, quali responsabili di furto d'oro e altre cose di poco conto, dei loro parenti, verso i quali nutrivano dei risentimenti.

Gli accertamenti operati dall'Autorità Giudiziaria provarono che le accuse erano totalmente infondate e, pertanto, i due vennero severamente condannati per calunnia.

La giornata coloniale

Il Maresciallo Badoglio parlerà domenica al Vittorio

Domenica S. E. il Maresciallo Badoglio parlerà al Teatro Vittorio in occasione della giornata coloniale.

Alla manifestazione che si svolgerà alle 10,30 interverranno le rappresentanze delle organizzazioni. Il pubblico avrà libero accesso al teatro.

La notizia sarà appresa con molta soddisfazione dalla cittadinanza che accorrerà a udire la parola del conquistatore dell'Impero. Torino è lieta di rendere il dovuto omaggio nella giornata coloniale il grande soldato che ha condotto le nostre legioni alla vittoria.

Al Collegio San Giuseppe

Domenica 10, alle ore 15, al Collegio San Giuseppe, avrà luogo la premiazione scolastica e sarà celebrata la proclamazione dell'Impero alla presenza di S. E. il Maresciallo Badoglio e delle massime autorità. Gli ex-allievi possono ritirare il biglietto, strettamente personale, presso la Segreteria dell'Associazione.

Lutto di un addetto al Giornale

All'ospedale di Vercelli è deceduta la signora Teresa Bergamasco vedova Balocco, madre del camerata Alessandro Balocco, da 16 anni speditore al nostro Giornale. Al camerata, così duramente colpito, e alla sua famiglia, le più vive condoglianze della famiglia de *La Stampa*.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	60	36	22
MILANO	78	86	36

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 17,3 — La **LUNA** sorge alle 3,36; tramonta alle 13,54.

SALONI DE «LA STAMPA». — Al primo piano, fino a venerdì, Mostra delle opere degli Federali. — Al piano terreno: esposizione di Gelia.

Gabinetto [illegible] ore 17: concerto del pianista Mornni e del violinista Polesehy: musiche di Schumann, Grieg; domani di[illegible] vidi.

CONFERENZE. — Venerdì 8, ore 21, Teatrino 68. Annunziata: «La donna d'Italia l'ora presente»; oratore P. Biagion — ore 21: R. Acc. di Medicina, conf. del prof. L. Puppet della R. Università di Torino. — Sabato 9 ore 21, R. Università: «L'Italia e il Mediterraneo» con. Barbarelli).

I SANTI DI DOMANI. — S. Giuliano martire; S. Luciano m.; S. Teodoro.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Maria di Piazza: giornata eucaristica; ore 18 rosario, ora di adorazione prediata, benedizione - S. Teresa: giornata della donna e della giovane; ore 20,30, conferenza su «La donna nella vita parrocchiale» - S. Giulia: ore 21 nel teatrino conferenza del can. A. Cantono su «Libri e giornali».

FIERE DI DOMANI. — Castelnuovo don Bosco, Santena, Gossano, Arignano.

NUMERI E SPERANZE. — Estratti dopo l'estrazione del 2 corr.: Roma: 65 la 107 ult.; 74 da 92; 73 da 75; 70 da 69; 34 da 57. - Torino: 57 da 78; 75 da 76; 36 da 89; 87 da 66; 32 da 62. - Venezia: 89 da 90; 10 da 75; 3 da 76; 18 da 75. La data dell'estrazione è stata estratta a Firenze; a Bari ritarda da 53 sett. A Milano da 6, a Napoli da 34, a Palermo da 3, a Roma da 33, a Torino da 1, a Venezia da 46.

VIAGGI. — Sono aperte le iscrizioni fino al 12 corrente per: Budapest (7-14 febbraio), organizz. C.A.U.S.; Monaco di Baviera (30-30 gennaio), organizz. Dopolavoro Provinciale.

TESSERAMENTO P.N.F. — Fino a tutto sabato distribuiscono mandati ai numerari con iniziali F. O. M. I, J. L.

IN CUCINA E IN CASA

ANTIPASTO DI TONNO. — Mettere al fuoco con acqua bollente 150 gr. di tonno sott'olio. Lasciar bollire leggermente per mezz'ora, cambiando l'acqua tre volte. A parte, tritare finemente una cipollina, mezzo spicchio d'aglio, due gambi di sedano, una piccola carota e un pugno di prezzemolo. Il battuto deve essere messo alla fiamma con 15 gr. di burro e 3 cucchiai di olio, cui si aggiungerà in seguito mezzo bicchiere di acqua. Lasciar bollire alquanto. Quando il tonno sarà freddo, tagliarlo a fette sottilissime e disporle a strati in un tegame, cospargendo strato per strato con la suddetta salsa e 15 gr. di burro distribuito a pezzettini. Mettere la teglia al fuoco facendo attenzione di bollire, per consentire al burro di liquefarsi. Spremere il sugo di mezzo limone e servire caldo.

Al Rotary

S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, ha partecipato stamane alla riunione rotariana torinese, che ha assunto pertanto, un carattere di solennità.

L'avv. Orazio Quaglia, Presidente della Provincia e vice-presidente del sodalizio, ha porto all'illustre socio l'omaggio del Rotary, esaltando la gloriosa, vittoriosa impresa africana e l'assurgere dell'Italia a dignità e potenza imperiali.

Erano presenti alla riunione tutte le autorità cittadine.

Il ballo della Croce Rossa

Il tradizionale benefico ballo della Croce Rossa Italiana avrà luogo anche quest'anno, nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio, gentilmente concesse dall'autorità militare, la sera del 23 gennaio c. a.

Ma dov'era?

Quante cose, ahimè, da riparare! Il signor G. s'era separato dalla moglie un cinque anni fa, e ora viveva con due figlioli tra i quindici e i diciassette anni. E con una serva tedesca, bionda rosata e paciocona. La moglie? mah! in giro per il mondo a far la fame. La separazione l'aveva voluta lui, il giorno in cui s'era creduto in diritto di farle appunto di vita non del tutto ordinata; s'era anzi lecitale andare violentemente alle accuse, alle minaccie, anche a peggio; tant'è che la donna aveva finito per piantarlo, e con lui piantar i figli e la casa. Meglio affrontar l'avvenire bulo da solo, aveva detto, che non continuare in quell'inferno.

Se n'era andata: dove? Ora che, spinto da quel buon proposito di riparare, il signor G. si vuol muovere, non sa da qual parte dirigersi, e dolendosi di quanto accaddo, se ne addossa con veemenza tutta la colpa o le responsabilità. Però il suo proposito è buono davvero, perchè egli riesce a trovar la strada buona. Mette di mezzo amicizie, conoscenze, persone pietose e pie; e rintraccia la moglie. Poveretta: la fame davvero, la miseria più nera; uno squallore di vita da schiantar il cuore.

Si concorda l'incontro: a Porta Nuova. In mezzo alla gente estranea, che va che viene, indifferente. In casa, in un locale chiuso, non sarebbe facile dir certe parole che costano e pesano; tra la folla, senza proprio guardarsi negli occhi appur a leggero contatto, un'altra cosa.

Si incontrarono.

— Addio!

— Addio!

— Vedo che hai freddo. Batti i denti. Hai le mani [illegible]ide. Vuoi che entriamo in un caffè?

— No. E' meglio qui.

— Allora... t'hanno detto?... vuoi tornare?

Certo: ella vuol tornare nella casa di lui, che fu anche sua, non ricca e sontuosa, ma comoda e accogliente. Quanto l'ha rimpianta, nella dura e sconsolata lontananza, quella casa!

Adunque d'accordo: egli è pronto a chieder scusa, a chieder che tutto sia dimenticato, a ricominciar daccapo. Dal punto, per esempio, dal quale è possibile ricominciare. Per esempio: qualche cosa di nuovo c'è, in casa. E' un piccolo: un bimbo di pochi mesi, nato dalla serva tedesca, bionda e paciocona.

— Ho voluto dirti tutto... Tu sarai d'accordo con me che quel povero innocente non posso metterlo in mezzo a una strada... Occorre quindi che tu lo prenda come un tuo figlio, e provveda a lui come agli altri, con lo stesso cuore e con lo stesso [illegible]...

E pace fu

Il signor G. chiuse gli occhi, fermandosi, in attesa della risposta. Si aspettava, in verità, una risposta un poco aspra, e già si preparava a sopportar pazientemente una reazione giusta, sacrosanta. Invece, nulla.

Dopo un lungo silenzio, la moglie parlò: — Anch'io ho qualche cosa da dirti. Di molto simile a quanto m'hai detto tu. Anch'io ho un piccolo, mascolo come il tuo, di due mesi: posso lo portarlo in mezzo alla strada? Sol e allora bisogna che l'alleviamo insieme al tuo. E senza cercar altro...».

Dire che il signor G., a quella sortita abbia fatto un salto di gioia è affermare cosa non storicamente esatta. Ma o prendere a lasciare; non c'era altra [illegible]

L'accordo, in linea di principio, perciò fu presto imbastito; in linea di fatto, non tanto presto. L'incontro infatti si ripetè alcun'altra volta. Il signor G. volava in casa la serva tedesca.

«Per far faccia nuova con un'altra — diceva lui — tanto meglio questa, che è affezionata alla casa...». Ma la moglie non sarebbe transazione in argomento. Unica e sola in casa, anche con due piccini da allevare, piuttosto che quel ginepraio spinoso...

Era ancora il prender o il lasciare: e sappiamo che il signor G. era animato da buon e caldo proposito. Prese, cioè accettò.

La famiglia è lietamente ricostituita. E se è vero che è bene quel che bene finisce, oggi, per la Befana, sarà una gran festa.

Radel

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 17,30: Dal Palazzo della Ragione in Padova: Raduno-concorso folkloristico dell'Epifania per la Mostra del Presepio» — 18,10-18,50: Dal Teatro Vitt. Emanuele di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Rossi — 18,50: Conv. della RUNA — 19,20-19,45: Notiziario in lingue estere — 19,46: Trasmiss. da Washington del discorso del Presidente Roosevelt — 20,15: Giornale radio — 20,35: Cron. del Regime: Sen. G. Reviono — 20,45: «Nel mondo dei fanciulli», varietà Cetra, diretto dal M.o Barzizza — 21,10: «Il Biacchin di Sant'Alberto», commedia comica in 3 atti di Chiola — 22,30-23,50: Musica da ballo: Orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II:

Ore 20,35: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Tristano e Isotta», opera in 3 atti di R. Wagner; diretta dal M.o A. Guarnieri — Negli intervalli: Dizione poetica di Mario Pelosini - Cronache del turismo — Dopo l'opera: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

PER LA RIAPERTURA DEL TEATRO CARIGNANO

Durando è fornito di tutto quanto vi è di alta novità in acconciature o cappelli per sera.

Visitate Durando, via Roma e Padiglioni in piazza San Carlo.

da BIANCHI LA RIDLA dei CASALINGHI

ricominceranno domani coi nuovi interessantissimi arrivi nei mobili per cucina e nelle infinite sezioni e sottosezioni del riparto.

Via Viotti, fronte Terra Littoria.

Gioielli di valore compero

ad alti prezzi, vendo e cambio.

Mario Trucco, via Botero 6 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.

Disimpegno polizze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Inaugurazione della Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa (in rappr. in turno di abbonamento dispari).

ALFIERI (Comp. Merlini-Galante). — Ore 16,15 e 21,15: «Zero in amore» di L. Bus Pekete.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15: «Addio giovinezza» di Cossato e Gallia; Ore 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mottura e Pacotto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 9ª Mostra sindacale d'architettura.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.

IMPERIALE DANZE: 17 (21) S. Carlo; **COSEN** (Visitt) Cav. L. 3 Omaggio Dame; **ROSSI DANZE:** v. Monte Pietà: 16 e 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Capitan Gennaio» con Shirley Temple, Guy Kibbee. Prima.

CHIARELLA: film «Canto per te», con A. Zilnari e Comp. Riviste Nestor.

BALBO: «Kermesse eroica» di J. Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat.

IDEAL: L'albero di Adamo. Elsa Merlini, Gandusio. Segue gran varietà.

STATUTO: «Il duca di ferro», capolavoro di George Arliss (Wellington).

ALPI: L'ombra che cammina. Karloff.

MAFFEI: Squadrone bianco di Ucelma; nel varietà sui grandi attrazioni.

NAZIONALE: «Il grande appello».

MASSIMO: «La tragedia del Bounty» con Clark Gable, Charle. Laughton, Franchot Tone. Eco lavoro cinetico.

ITALIA: La vita del Jottor Pasteur.

TORINESE: «I due sergenti». G. Carri.

SAVOIA: Traditore. Victor Mac Laglen.

REGINA: «I distruttori» e Varietà.

IMPERIALE: Rosambo, il gigante nero.

FORTUNA: L'evaso di Chicago e Var.

IMPERO: Cavalleria. Prem. a Venezia.

CORSO: Pattuglia sperduta. Mac Laglen e «Lampada cinese» cartone a colori.

REX: «Lord Fauntleroy». - «Prima».

I divertimenti

Oggi al CINE ALPI la maschera potente di BORIS KARLOFF

vi procurerà una serie di emozioni nuove e indimenticabili ne

L'OMBRA CHE CAMMINA

film poliziesco in un'atmosfera [illegible] di soprannaturale.

SHIRLEY TEMPLE

salvata dal naufragio di un grande transatlantico, viene raccolta da un vecchio lupo di mare (Guy Kibbee) ma diventa il suo... feroce paladino nel film «Fox 20th Century»:

CAPITAN GENNAIO

Le nuove comiche e patetiche avventure della prodigiosa

SHIRLEY TEMPLE

vi delizieranno e vi commuoveranno in un felice alternarsi di episodi ameni e drammatici

oggi al CINEMA AMBROSIO

In un film straordinario: il più originale della portentosa «bambina delle lacrime».

Oltre il programma:

Uno sguardo al fondo marino

interessante documentario Luce.

CINE BALBO

KERMESSE EROICA

Il film più comico del mondo fa ridere tutta Torino!

La gente si affolla all'elegante locale di via Doria, per farsi un'ora e mezza di buon sangue con le piccanti avventure del Borgomastro di Boom, del suoi amministrati e soprattutto delle sue amministrate, a cominciare da mia moglie.

LA BOCCACCESCA NOTTE

del 17 settembre 1616 rimarrà indimenticabile in tutti gli spettatori. Continuano le repliche.

AI CORSO oggi «prima»

LA PATTUGLIA SPERDUTA

mirabile sintesi umana e artistica del celebre regista

JOHN FORD

superba interpretazione di

VICTOR MAC LAGLEN

e Boris Karloff

Segue Lampada cinese cartone col.

Al «REX» grande «prima»

superba creazione Artisti Assoc.

LORD FAUNTLEROY

commovente storia interpretata da

FREDDIE BARTHOLOMEW

nella veste del «piccolo Lord».

LORD FAUNTLEROY

un film che si riposerà lo spirito e vi incanterà per la sua grazia.

NAZIONALE: grande successo di

IL GRANDE APPELLO

superba interpretazione di Pilotto

Italia: La vita del Dottor Pasteur

meravigliosa creazione di P. Muni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munito dei conforti Religiosi, [illegible] spirave a 84 anni

Bernardo Della-Torre

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Anna** col marito **Ernesto Aghina** e figlio **Armando; Ernesta; Oscara**; la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Rosa**. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cernaia 16. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

In A. O. I. è caduto in adempimento al dovere il caporale radiotelegrafista

Michelotti Guido

I genitori, i fratelli, la nonna, gli zii **Michelotti** e **Gramaglia** ne dànno angosciati l'annuncio.

La Messa in suffragio verrà celebrata domenica 10 gennaio alle ore 9,30 nella Parrocchia della Madonna di Campagna. La Famiglia ringrazia quanti vorranno presenziarvi e dispensa dalle visite. (110

L'

Ing. Luigi Bargo

impossibilitato a ringraziare personalmente quanti hanno voluto prendere parte con affettuosa solidarietà al suo dolore, esprime a tutti la sua commossa riconoscenza.

(100

Torino, 6 Gennaio 1937-XV.

MEMENTO

Sabato 9 gennaio, 2° Anniversario della morte del compianto Cav. **QUAGLI BENIAMINO**, alle ore 10 verrà celebrata una Messa in suffragio della sua anima eletta nella chiesa della Gran Madre di Dio. La famiglia sarà riconoscente a quanti ad Essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 10104

Per il compianto Prof. **RICCARDO ZANOTTO** sarà celebrata una Messa di Requiem lunedì 11 corrente alle ore 10 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio). Le famiglie ringrazia e ringrazia quanti lo ricordano nelle preghiere. 10143

Anno 71 TORINO - Mercoledì 6 Gennaio 1937 - Anno XV Num. 5

Fotocronache di STAMPA SERA

Schiave liberate dai soldati d'Italia

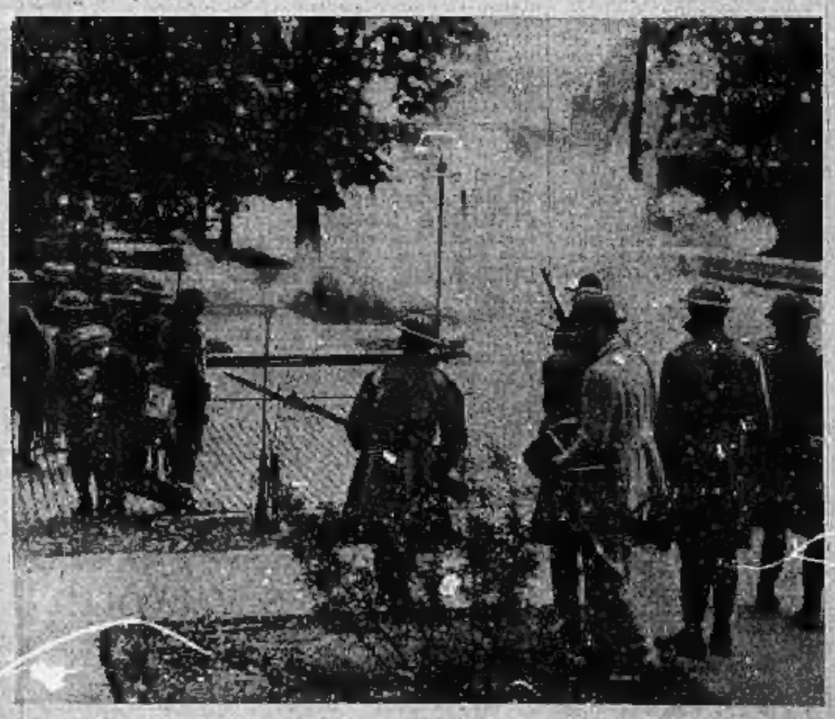
La spedizione compiuta attraverso le inesplorate foreste del Caffa dai 50 uomini del col. Tarnassi (di essa *Stampa-Sera* ha già pubblicato un'ampia documentazione fotografica) ha portato ovunque la parola della civiltà. Ecco un gruppo di schiave liberate a Saka.

La drammatica avventura di un idrovolante

L'avviso francese « Air-France 1 » ha incontrato al largo di Dakar un idrovolante germanico del servizio transoceanico, abbandonato in balia delle onde per un guasto al motore posteriore. L'avviso è giunto in tempo a salvare l'equipaggio dalla più tragica situazione.

SPAGNA: nelle trincee dei nazionali e nei luoghi devastati dalla ferocia rossa

A sinistra: Un reparto di truppe nazionali lavora fervidamente alla costruzione ed alla fortificazione della trincea che porta alla Città Universitaria di Madrid. — *A destra*: Un laboratorio di mode distrutto dalle orde comuniste prima di abbandonare Carabanchel Basso ed un fuciliere di Franco in una trincea presso la quale si è incagliato uno dei carri armati sovietici.



Bombe lacrimogene contro gli scioperanti

Formazioni della polizia americana hanno disperso con il lancio di bombe lacrimogene un corteo di scioperanti della «General Motor's». E' questo uno dei più notevoli episodi dei disordini di questi giorni.

Quando anche i rifugi mettono il mantello invernale

In certe elevate regioni delle Alpi la neve è caduta con abbondanza tale da raggiungere misure poco comuni. Anche il rifugio ha, perciò, avuto il suo candido mantello invernale. Un mantello un po' pesante, invero, che ha offerto ad un fotografo fortunato questo quadro d'eccezione.